Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	Interno e Colonie			Estero		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	[illegible] —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori ‖ **NOI E IL MONDO** Rivista mensile illustrata ‖ **LA TRIBUNA COLONIALE** Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di avviso L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna »* Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 13-73 32-47 e 19-434).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 0,80, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana*, Roma, Via Tritone 48 (Telef. 22-78) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — **QUARTA EDIZIONE** — Giovedì 10 Novembre 1921 — **ROMA** — Giovedì 10 Novembre 1921 — **QUARTA EDIZIONE** — **Num. 267**

Lo sciopero generale a Roma proclamato per la mezzanotte

NOTE DEL GIORNO

Il discorso dell'on. Mussolini

Ciò che, nel discorso dell'on. Mussolini, rientra negli atteggiamenti più esteriori e decorativi del *leader* fascista, o addirittura, come la sua troppo sommaria condanna del partito socialista (« *un fantoccio di carta* »), appartiene a un genere di eloquenza dal quale si potrebbe astenersi senza nessun danno; insomma tutta la parte, per una ragione o per l'altra, deteriore, non deve nasconderci la parte buona che noi registriamo con particolare compiacimento, come quelli che avendo spessissimo scritto intorno al fascismo senza risparmiare critiche e riserve, oggi vediamo il fascismo orientarsi precisamente dove da tempo avremmo voluto.

Non riassumeremo il discorso; nè lo seguiremo punto per punto. Vogliamo soltanto far risaltare l'affermazione preliminare con cui l'on. Mussolini ha anche in certo modo temperato la sua tirata antisocialista; là dove constatando la serenità politica di Roma, egli ha detto che per il fatto che un operaio porta nel taschino un fazzoletto rosso, non occorrerà più, certo, che i fascisti partano per una delle loro spedizioni punitive. Le quali parole chiariscono anche un equivoco nel quale ci sembra sieno caduti alcuni giornali, parlando di *denuncia* del trattato di pacificazione, da parte del Congresso. Il Congresso fascista non ha denunciato il trattato: l'ha messo in atti; fra le realtà ormai acquisite e sulle quali deve considerarsi chiusa ogni discussione. E' insomma più facile dire che il Congresso ha convalidato il trattato che dire che l'ha denunciato.

Queste osservazioni meritano tanto più rilievo, a cagione dei dolorosi fatti di stamani alla stazione di Portonaccio; in conseguenza dei quali è stato proclamato lo sciopero. Evidentemente, come in tutti i gruppi politici, anche in quello fascista non mancano elementi irresponsabili, che sarebbe, bene, frattanto, fossero controllati un po' severamente, o cacciati in disparte. E se l'on. Mussolini, nel suo discorso, ha satireggiato, anche con una certa sconvenienza, i capi socialisti: capi di un partito il quale come una polenta scappa loro di mano da tutte le parti, l'ironia della storia, o meglio della cronaca, ha voluto prenderlo in parola, facendolo contraddire immediatamente da' suoi propri adepti.

Ma torniamo a bomba. L'on. Mussolini ha fatto una specie di rivista sommaria delle condizioni dei diversi partiti in Italia, al momento attuale, per riconoscere quale dovrà essere, in mezzo ad essi, l'atteggiamento del fascismo, ora che il fascismo sta per trasformarsi da macchina soltanto di guerra in strumento di azione continuata, da fazione avanguardista in organismo politico. Ha messo da parte, opportunamente, la questione di regime, come una questione, al momento presente, non solo insidiosa, nei riflessi immediati; ma artificiosa e forse, a guardarci bene addentro, addirittura inintelligibile. E ha tracciato una orientazione, per il momento vaga, del fascismo come partito politico verso la destra liberale. Ha voluto altresì includere un'ipotesi di tolleranza, se non di possibilità di collaborazione, nei riguardi d'una frazione cattolico-popolare che non condivida le tendenze rosse dell'on. Miglioli. Per questo punto, tuttavia, ci pare non abbia tenuto debito conto dei resultati del Congresso di Venezia, dove il partito popolare che, se non altro, è il più disciplinato dei nostri partiti, ha affermato una perfetta unità d'azione, con tendenze, se non andiamo errati, proprio di sinistra.

Ma questo bilancio del discorso dell'on. Mussolini, che insomma conclude sulle tesi della vecchia destra liberale, non pare, a noi, troppo magro se, invece, di considerarlo in astratto, lo consideriamo nel tempo. Sono pochi mesi, e l'on. Mussolini (non senza merito per le necessità di quei momenti) si trovava nelle posizioni più estreme dell'assolutismo politico: era uno stato d'assedio incarnato. Oggi è arrivato, concettualmente, alle posizioni della destra liberale. La nostra paura, se mai, non è ch'egli si muova troppo lentamente, ancora verso il nostro liberalismo. Ma che si muova in modo troppo rapido, da non maturare e realizzare tutti gli effetti.

Diciamo, in altre parole, che l'on. Mussolini e il fascismo stanno oggi pigliando il loro vero posto, che non è a sinistra, in quella nebulosissima unità d'azione coi socialisti e coi popolari alla quale accennò, troppo azzardosamente, lo stesso Mussolini in un discorso alla Camera nell'estate scorsa.

Il loro posto è a destra, come frazione della grande massa liberale, sulla quale la loro animosità, la loro gioventù, il loro vivace senso nazionale, potrà operare con ottimi effetti. Saranno gli estremisti della destra. Continueranno insomma ad avere la loro naturale funzione polemica: anche perchè di una fazione d'altro ordine, non ostante il loro richiamarsi alla vecchia destra, non sembrano, a quanto si vede finora, capaci.

Che possano inghiottire tutto il liberalismo, come l'on. Mussolini ha vaticinato, questo non è possibile. Non perchè eventualmente mancasse loro l'appetito; ma perchè, una volta inghiottito tutto il liberalismo, avrebbero semplicemente cessato di essere; non sarebbero più quelli che sono e vogliono essere; sarebbero diventati noialtri: gli abborriti veri liberali.

Il Convegno di Verona

Il Consiglio della Confederazione generale del lavoro, convocato a Verona per pronunziarsi sulle proposte e le direttive della segreteria della Confederazione per la vertenza dei salari, ha chiuso ieri le sue riunioni durate circa quattro giorni e sostanziate d'un dibattito chiaro e concreto. La concretezza e la chiarezza sono di solito sintomo di orientamenti maturati e precisati, o quanto meno in via di maturazione, e la sintesi del convegno di Verona crediamo sia essenzialmente nella demarcazione che vi si è ancora segnata tra comunisti e socialisti, tra il movimento comunista e quello Confederale e socialista. A tale demarcazione ha senza dubbio giovato la concretezza e la chiarezza con la quale la discussione è stata impostata e condotta da entrambe le parti, muovendo dal problema fondamentale; la vertenza per i salari e il conseguente atteggiamento dell'organizzazione sindacale. Il convegno si riallacciava all'iniziativa presa dalla Confederazione e della Direzione del partito socialista di fronte alla crisi che ha colpito e minaccia così gravemente l'industria, proponendo un'inchiesta sulle condizioni dell'industria e di iniziare graduali riduzioni di salari operai tenendo conto dei risultati dell'inchiesta stessa. La proposta Confederale veniva in parte accettata dal governo il quale procedeva alla nomina di una commissione incaricata appunto di un'indagine sulle condizioni dell'industria. Contro la proposta confederale e socialista si sono subito schierati violentemente i comunisti, svalutandola come un ripiego inefficace ed illusorio e sostenendo invece di abbinare tutte le questioni che oggi più interessano classi lavoratrici insieme con quella della disoccupazione, e cioè patti colonici, libertà di organizzazione, attività sindacale, giornata di otto ore, per farne la piattaforma d'una « grande controffensiva operaia » da sboccare nello sciopero generale di tutte le categorie operaie. Ricalcando le direttive dell'Internazionale sindacale di Mosca che propugna appunto questa tattica, i comunisti facevano precedere il convegno veronese da un'intensa propaganda con l'evidente scopo di spingere la Confederazione e la direzione del partito socialista in una situazione sempre più difficile, a rinunziare alla proposta, o ad accostarsi e ad accettare quella comunista nell'uno e nell'altro caso determinando, per contraccolpo, l'esautoramento dei due istituti direttivi di fronte alle organizzazioni sindacali. Dal convegno di Verona, ove le due tesi sono state prospettate ai rappresentanti del movimento confederale, poteva scaturire la minaccia e il pericolo di uno sciopero generale che in qualsiasi ipotesi, anche in quella di un successo parziale ed anche di insuccesso sarebbe stato, date le attuali condizioni di grave crisi in cui versa la nazione, di grande danno ed avrebbe avuto fatalmente una ripercussione in tutta la iniziale rinascita di attività che caratterizza appunto questo momento. La tesi confederale è prevalsa su quella comunista per oltre un milione di voti, ottenendo una maggioranza tale che non ha solo il piccolo significato d'una grande sconfitta comunista, ma quello più profondo, e per l'Italia e per l'Estero, dell'orientamento delle classi lavoratrici che a poco a poco vanno riacquistando quel senso realistico che nello sconvolgimento della guerra, per fatalità di cose ed errori di uomini e cecità di capi, avevano smarrito. Risultante di questo atteggiamento è stata la riconfermata adesione all'Internazionale sindacale di Amsterdam. In tal guisa all'Esecutivo di Mosca che intimava: Turati o Lenin, il congresso di Milano, come quello di Livorno, rispondeva: Turati; ed all'Internazionale sindacale rossa che intimava: Mosca o Amsterdam, la Confederazione del lavoro risponde ribadendo la sua adesione al grande organismo sindacale occidentale.

Non vorremmo che questo nostro rilievo fosse interpretato in senso assai ottimista o specialmente come grossolano compiacimento egoista. Lo facciamo per una più alta ragione di più vasto interesse nazionale, sociale e storico, da cui lo stesso postulato liberale della collaborazione delle classi trae efficacia e vigore.

Conflitti fra ferrovieri e fascisti

Quello che si temeva dovesse accadere da un momento all'altro è avvenuto stamane: improvvisamente. C'è già era chi discute, se la provocazione sia partita, prima dall'una o dall'altra parte. Come, se una volta stabilito chi sia stato il primo a menar le mani, la responsabilità debba escludere una delle due parti. E tanto meno, questa volta, potrà escluderne i fascisti, che per lo stesso spiegamento di forze che essi hanno voluto e potuto mostrare in occasione del terzo Congresso nazionale si dovevano ritenere impegnati a mantenere un tono di austerità e dignità a ogni loro manifestazione.

Non si può più a lungo protrarre l'equivoco delle situazioni di rappresaglia che un partito politico dovrebbe oramai repudiare, perchè esse — se mai — rientrerebbero nel quadro degli avvenimenti casuali delle cronache quotidiane e non più come fatto od argomento politico. L'on. Mussolini bene ha detto ieri, quando tratteggiando con poche e colorite parole l'anima del popolo di Roma, ammoniva i compagni di non dimenticare la grande massima cui s'ispira il carattere romano, il quale « non scoccia nessuno, ma non vuole nemmeno essere scocciato ».

In tale semplice ma grande verità l'adunata fascista avrebbe potuto perfino trovare il motivo per un'affermazione solenne e dignitosa e riaffermare così l'alto contenuto politico del loro movimento e della loro forza nazionale. S'intende che i partiti estremisti non avrebbero lasciato passare nessuna occasione per mostrare al Paese il contrario: lasciandosi provocare o, anche, provocando, perchè poi sulla violenza nascessero i conflitti e gli scioperi, che sono motivi repudiati oramai dalle tendenze perfino più intemperanti. Repudiati, in quanto che il popolo chiaramente sta dimostrando che non è più disposto, ma è disgustato e stanco di seguire i partiti, che tentano l'avventura o i rischi di risultato dubbio.

Nell'odierno Congresso fascista s'è già andata, è vero, delineando e affermando una direttiva più razionale e riflessiva, ma la stessa inutile coreografia degli adepti più giovani ed entusiasti vale, per lo meno, la cravatta o il fiore rosso dei comunisti e l'Italia non può ritrovare le tanto attese vie della pace, se per le vie e le piazze la gente si guarda in cagnesco e si provoca perchè oggi i Bianchi e i Neri sono scesi un'altra volta in istrada!

Il partito fascista deve liberarsi dalla scorie inutile e dannose degli elementi più dimostrativi che attivi, nel senso politico; perchè la politica che si « fa » a forza, tanto per assumersi un atteggiamento, finisce quasi sempre col condannarsi da sè stessa, se non è invece proprio uno stimolo e un'azione che proviene prima di tutto dal pensiero e dall'intelligenza.

Per questi elementi non v'è posto in nessun partito veramente fattivo, nell'altro senso: per chi ha lo stimolo sulla punte delle mani aperte e distese in segno di minaccia la civiltà moderna ha creato le arene per le dimostrazioni — ammettiamo pure di coraggio e di forza — e ha inventato lo *sport*.

Ma con lo *sport* la politica non ha niente in comune, ed esso è ammissibile come divago, nei momenti di riposo. Ma mentre l'Italia ha bisogno di raccoglimento e di lavoro c'è davvero ancora chi pensa a prendersi divago, anche più di quello strettamente indispensabile!

Le prime revolverate a Portonaccio

Dovevano giungere a Roma nella mattinata nuove squadre di fascisti da S. Pietro dell'Emilia, da Firenze e da altrove. L'arrivo dei fascisti ha provocato disgraziatamente dei gravi incidenti che si sono risolti in uno scambio di revolverate e bastonate fra fascisti e ferrovieri.

Alle 7.55 giungeva da Firenze alla stazione di Portonaccio il treno N. 27 con un carico di circa 700 fascisti e per combinazione un drappello di R. Guardie che rientravano a Roma.

Durante la breve sosta del convoglio sembra che i fascisti abbiano male interpretato alcune segnalazioni di macchine in manovra nella suddetta stazione ed abbiano quindi cominciato a protestare verso alcuni ferrovieri ritenendo che i fischi delle locomotive fossero provocazioni per loro.

I ferrovieri allora alle contumelie hanno risposto con contumelie e gli animi riscaldandosi da ambo le parti hanno fatto sì che l'incidente assumesse proporzioni allarmanti. Improvvisamente ha echeggiato un colpo di rivoltella ed ha questo hanno fatto seguito altri colpi. La fortuita presenza del drappello delle R. Guardie, viaggiante nello stesso convoglio, prontamente intervenute, ha impedito che i fascisti discendessero dal treno e s'iniziasse così un vero corpo a corpo.

Appena ripartito il treno si è formata una commissione di ferrovieri per decidere circa i fatti avvenuti. La commissione, per mandato avuto dai compagni, si è portata alla Stazione principale di Roma-Termini ove è stata ricevuta dal cav. Cataldo, dall'ispettore capo cav. Savattone e dal commissario di P. S. cav. Manouso di servizio, protestando vivamente ed esprimendo la volontà dei compagni d'iniziare uno sciopero.

Il cav. Savattone e gli altri hanno cercato con buone maniere di calmare gli animi dei più eccitati e prendendo nota di quanto gli veniva riferito, per una rigorosa inchiesta, invitavano i presenti a ritornare a Portonaccio e convincere anche i compagni di desistere dall'idea di scioperare.

Con ciò sembrava chiuso qualsiasi incidente.

Un macchinista gravemente ferito

Mentre si svolgeva il colloquio surriferito sopraggiungeva presso il Deposito delle macchine di S. Lorenzo un secondo convoglio proveniente da Ancona trasportante anche esso due vagoni carichi di fascisti.

Dalle notizie ancora incerte, sembra che quando il convoglio transitava per il sottopassaggio prossimo all'Officina Tabanelli, sia stato fatto segno ad una nutrita sassaiola e qualche sasso abbia colpito i fascisti in esso viaggianti.

Una nutrita scarica di revolverate ha echeggiato ancora per l'aria ed uno dei colpi partiti dal treno ha raggiunto il macchinista Farinetti Guglielmo di anni 47 da Segni, appartenente al Deposito di S. Lorenzo.

Trasportato d'urgenza all'ospedale di S. Giovanni dal capo squadra Armando Spalletti abitante in via dei Spagnoli 24, è stato visitato dai dott. Colaizzi e Marinacci, che gli hanno riscontrato una ferita alla pancia poco più su dell'ombellico giudicandolo in grave pericolo e sottoponendolo all'operazione di laparatomia.

Tutti i treni fermi

I ferrovieri hanno proclamato lo sciopero. Molti treni che dovevano partire nella mattinata sono rimasti fermi e gli altri treni in arrivo sono stati fatti fermare tutti a Portonaccio e nelle altre stazioni, senza farli proseguire per quella di Termini.

Lo sciopero è limitato soltanto al Compartimento di Roma e viene quindi circoscritto alle stazioni di Chiusi, di Grosseto, e di Cassino.

Negli ambienti ferroviari desta un senso di preoccupazione l'impressione che lo sciopero possa essere interpretato come una provocazione.

I viaggiatori che avevano preso il biglietto per partire sono dovuti ritornare in città con un senso di sorpresa e di supina rassegnazione; così anche gli altri che si sono trovati fermi nelle stazioni lontane dal centro della città e che per arrivarvi hanno dovuto ricorrere all'aiuto di vetture e di altri veicoli.

Alle 2 di oggi alla Casa del Popolo i ferrovieri sono stati chiamati a Comizio ma è da sperare che di fronte ad una valutazione esatta delle cause che hanno provocato gl'incidenti essi vorranno soprassedere allo sciopero, e contribuire così a far ritornare la calma in tutti.

Il governo ha proibito il grande corteo fascista che doveva domani attraversare la città e così anche tutti gli altri cortei ed assembramenti.

Il comm. Crova direttore generale delle Ferrovie dello Stato s'è recato subito non appena venuto a conoscenza dell'incidente alla stazione di Portonaccio e ha iniziato una prima e sommaria inchiesta per accertare se vi siano responsabilità a carico dei suoi dipendenti.

Anche la polizia ha iniziato per suo conto altre indagini che il questore di Roma ha affidato al vice-questore cav. Calabrese.

Alla Camera del Lavoro

Ci giungeva notizia stamattina di violenti incidenti che erano avvenuti alla Stazione di Termini fra fascisti e ferrovieri.

Si diceva che in uno scambio di revolverate e bastonate erano rimasti feriti parecchi ferrovieri fra cui un manovale piuttosto gravemente e che era stato proclamato lo sciopero generale.

Ci siamo recati per avere informazioni alla Camera del Lavoro in via Capo d'Africa ma ancora nulla si sapeva ivi di preciso e dalle poche persone presenti ci sono state date notizie incomplete o inesatte.

I ferrovieri erano stati assaliti sull'esercizio della loro professione da un numeroso gruppi di fascisti che avevano sparato parecchi colpi di rivoltella lasciando sul terreno non pochi feriti.

Si diceva che gli operaj delle officine Tabanelli erano stati disturbati nel loro lavoro da altri colpi di rivoltella di un gruppo di fascisti e che anche ivi si dovevano deplorare parecchi feriti.

Abbiamo parlato con Facta membro della Commissione direttiva che ci ha fatto sapere come la voce di sciopero generale sparsa per la città era in quel momento ancora prematura.

Egli ci ha detto che il Consiglio direttivo il solo che abbia le prerogative per farlo si radunerà quanto prima nel pomeriggio per decidere in merito e non sembra improbabile se dovrà proclamarsi lo sciopero che questo venga per ora circoscritto alla sola Provincia di Roma.

Egli ci ha detto che gli atti di violenza odierni erano stati precedentemente promessi alla Camera Confederale e in parecchie occasioni dagli stessi fascisti. Non ho alcuna notizia da dare egli ha concluso. So soltanto che le maestranze di qualche stabilimento venute a conoscenza dei dolorosi incidenti hanno proclamato lo sciopero: così lo stabilimento Tabanelli.

I compagni Commissari sono in giro per la città per espletare il loro mandato facendo le opportune indagini e per provvedere come meglio si potrà a difendere gl'interessi e i diritti del proletariato poichè noi non tollereremo sopraffazioni di qualsiasi genere.

Il comunicato della Questura

Il comunicato della Questura dice testualmente così:

«Alle 7.40 di stamane dal treno di Bologna che era in arrivo nella stazione di Termini sono partiti due colpi di rivoltella in direzione del deposito locomotive di via Malabarba: fortunatamente i colpi sono andati a vuoto non arrecando alcun danno.

«La notizia dell'accaduto che ha circolato immediatamente tra i ferrovieri ha suscitato vivo fermento tanto più che sul treno di Bologna erano circa 500 fascisti e ha prodotto l'immediata proclamazione dello sciopero bianco.

«Qualche tempo dopo all'arrivo del treno di Ancona i ferrovieri hanno fatto fermare il convoglio all'altezza del deposito locomotive « solamente per l'intervento di un tenente dei carabinieri di scorta al treno si è potuto ottenere che il convoglio proseguisse ed entrasse in stazione.

«A un certo punto per cause che ancora non si possono precisare è sorta una vivacissima discussione tra i ferrovieri e i fascisti che degenerò ben presto in una mischia furibonda durante la quale furono esplosi diversi colpi d'arma da fuoco e uno dei quali ferì assai gravemente il macchinista ferroviario Guglielmo Farinetti di 47 anni da Segni.

Trasportato all'ospedale di San Giovanni, al ferito fu riscontrato una ferita alla regione lombale destra per cui fu riservato il giudizio».

L'impressione in città

Spersasi improvvisamente la notizia degli incidenti avvenuti tra fascisti e ferrovieri gli operai di molte officine hanno abbandonato il lavoro per atto di solidarietà. Così gli operai delle Officine Tabanelli, in via Prenestina n. 43.

Le maestranze degli opifici di fuori porta S. Giovanni, di S. Paolo sono usciti dagli stabilimenti, ancor prima di mezzogiorno dando eccessivo valore alle imprecise notizie giunte che recavano particolari di avvenimenti sanguinosi e allarmanti. Vivissimo fermento si diffondeva intanto fra gli operai che si ripromettevano di protestare con uno sciopero ad oltranza.

La notizia dei dolorosi fatti tra ferrovieri e fascisti si propalava per la città, destando i commenti più disparati.

Da parte dei tranvieri fino ad ora il servizio continua regolarmente e ci auguriamo che prosegua ininterrotto. Intanto si attende che con particolari più precisi risulti la portata effettiva degl'incidenti di Malabarba, che devono essere ancora vagliati esattamente in considerazione appunto dei motivi e delle circostanze che fecero rintronare i primi due colpi di rivoltella e alle altre decisioni fulminee che portarono lo scompiglio presso il deposito di locomotive di Malabarba, dove si svolse nel breve volgere di tempo una violenta colluttazione ch'ebbe per esito una sola vittima, mentre poteva provocare un eccidio sanguinoso.

Formuliamo voti che gl'incidenti di stamane, ridotti alla loro vera portata, non abbiano ripercussioni e strascichi dolorosi che pongono il Paese in una situazione vieppiù incresciosa, dopo la celebrazione del più glorioso e venerato Eroe di nostra stirpe.

Il comizio alla Casa del Popolo

Fin dalle 15 nelle vicinanze della Casa del Popolo è un affluire di operai di tutte le categorie e condizioni ma in maggioranza ferrovieri che discutono animatamente.

Alle 3 e mezza la sala è gremita. Dalla tribuna prende la parola l'avv. Borghesi per il Sindacato ferrovieri che sintetizza i fatti avvenuti stamane e la condotta dei fascisti. Viene più volte interrotto da acclamazioni e particolarmente quando interpretando i sentimenti dei ferrovieri esprime la ferma decisione di questi di non riprendere il lavoro fino a che i fascisti non abbiano abbandonato Roma. Su questa forma viene compilato un ordine del giorno votato ad unanimità. Seguono altri oratori in rappresentanza di tutte le organizzazioni operaie e chiude infine sempre sullo stesso senso un rappresentante del partito repubblicano.

All'uscita — sono le 16.30 — non s'è verificato nessun incidente e i comizianti si sono allontanati a piccoli gruppi. Molto apparato di forza resta per ogni eventualità disposto in tutte le adiacenze della Casa del Popolo.

La proclamazione dello sciopero

Ecco il comunicato del Comitato di Difesa proletaria circa lo sciopero:

Il Comitato di difesa proletaria, riunito d'urgenza in assemblea plenaria con i rappresentanti della Camera del Lavoro Confederale, della Camera del Lavoro Sindacale, del Partito Socialista, del Partito Repubblicano, dei Comunisti, dell'Unione Comunista Anarchica, degli Anarchici individualisti del Direttorio Nazionale e Romano degli Arditi del Popolo, cui si sono uniti i rappresentanti di importantissime organizzazioni economiche;

Di fronte alle ripetute violenze fasciste, contro inermi lavoratori, e di fronte alla complicità o debolezza delle autorità politiche che hanno permesso il concentramento in Roma di masse ostentatamente armate con propositi di intimidazione, venendo così a mancare alla tradizionale ospitalità del popolo romano;

Delibera la proclamazione dello sciopero generale in Roma e Provincia ESTESO A TUTTE LE CATEGORIE DI MESTIERE E DEI SERVIZI PUBBLICI.

Nessun Comizio! I lavoratori per la cessazione dello sciopero attendano gli ordini nei propri quartieri dagli organismi direttivi.

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro Confederale impegna tutti i suoi organizzati ad attenersi rigorosamente alla deliberazione presa dal Comitato di difesa proletaria.

Lo sciopero nelle Secondarie

I ferrovieri delle Secondarie hanno già iniziato lo sciopero fin dalle prime ore del pomeriggio di oggi.

I servizi pubblici

I postelegrafonici non è ancora deciso se parteciperanno allo sciopero. Ci sono notizie in contradittorio. Coloro che interpretano alla lettera le deliberazioni del Comitato operaio dicono che anch'essi dovranno astenersi dal lavoro. Altri stimano ancora che per il vecchio accordo della Confederazione Generale del Lavoro i postelegrafonici possano essere esclusi.

Intanto i tipografi dei giornali domani si asterranno dal lavoro così che è molto probabile che lo sciopero divenga completo.

Quello che è già certo si è che domani non avremo servizio di trams, di vetture, di nettezza urbana, di luce e di tutti gli altri servizi strettamene cittadini.

Incidenti a Piazza Vittorio

Incidenti di qualche importanza si sono verificati in Piazza Vittorio-Emanuele tra fascisti e socialisti.

Intervenute guardie e carabinieri si sono potuti evitare episodi gravi.

E' stato fatto un arresto il muratore Cesare Ariani di anni 25 abitante in via degli Equi 160 perchè cercava con una spranga

Cariche in Via Merulana

Finito il comizio della Casa del Popolo, una colonna di ferrovieri s'è avviata per via Labicana verso Piazza Vittorio, ma giunti in Via Merulana hanno avuto sbarrata la via dalla R. Guardia a cavallo, che ha proceduto allo sgombro della strada. E' stato operato qualche arresto.

Alla Stazione di Termini

Verso le ore 16.30 una numerosa colonna di fascisti ha tentato di penetrare nella stazione di Termini dal lato arrivi. Numerose guardie regie a piedi e a cavallo ha però impedito il tentativo fascista, procedendo allo sgombro della piazza.

V'è stato un fuggi fuggi generale, ma non si è avuto a deplorare nulla di grave.

Altri incidenti

Verso le ore 14.30 in Via Veneto dall'Hotel Majestich alcuni operai hanno lanciato dei sassi contro un gruppo di fascisti che passava per quella via. E' rimasto ferito alla testa un ragazzo che trovavasi casualmente a transitare di lì.

Sono stati arrestati i manovali Ricciuti Gino e Valentini Ulisse.

— In via Appia Nuova alcuni operai di un cantiere in costruzione hanno ferito un fascista che passava da quelle parti. E' stato arrestato certo Fatri Ferruccio, che si è ribellato ai carabinieri ferendone uno tal Fedicini Antonio.

— Alle ore 15 in via Campo Marzio un gruppo di fascisti si è scontrato con gli addetti alla tipografia della Camera dei Deputati. Sono stati scambiati pugni e invettive, poi è accorsa la R. Guardia che ha divise i contendenti. Nessun ferito.

— In Via Agostino De Pretis un gruppo di fascisti ha bruciato alcune copie del *Paese*.

Un treno di fascisti da Firenze a Roma?

FIRENZE, 9. — Il diretto di Roma che sarebbe dovuto giungere a Firenze alle 18 e 25 non è giunto. La Direzione Compartimentale ha provveduto di formare i treni per Bologna e Milano.

Il diretto delle 19.20 è partito regolarmente per Roma. Per ora fra il personale ferroviario di Firenze regna la massima disciplina.

Stasera da Firenze dovrebbe partire per Roma un treno speciale di fascisti. Non è ancor giunto nessun contr'ordine; ma può darsi che giunga all'ultimo momento.

La Direzione Compartimentale ha preso disposizioni per fronteggiare la situazione nel caso che lo sciopero ferroviario si estendesse.

D'Aragona alle prese coi fascisti

FIRENZE, 9. — Ieri sera, sul diretto 27, Milano-Roma, giunto alla stazione di Firenze alle 22.16, viaggiava il deputato socialista Ludovico D'Aragona, segretario generale della Confederazione del lavoro. L'on. D'Aragona partiva da Verona dove aveva partecipato al Consiglio della Confederazione ed era diretto a Roma. Sullo stesso treno alla stazione di Bologna e in altro lungo la linea avevano preso posto numerose squadre di fascisti anche esse dirette a Roma per partecipare alla grande parata fascista che avrà luogo domani 10, in occasione della chiusura del congresso.

Alcuni fascisti che si trovavano sul treno non tardarono a riconoscere il deputato socialista della circoscrizione di Milano, mentre la voce della sua presenza si propagava immediatamente presso tutti i viaggiatori. Così, allorchè il treno stava avvicinandosi alla stazione di Pistoia, molti fascisti s'aggruppavano presso lo scompartimento occupato dall'on. D'Aragona che non tardava a venire investito da frasi e parole poco lusinghiere. Qualcuno gridava: « Tagliamogli la barba »!

Immediatamente alcuni autorevoli fascisti riuscivano a calmare i compagni recandosi nello scompartimento dell'on. D'Aragona e gli davano ampie assicurazioni sulla sua incolumità personale. Anche un ufficiale della guardia regia che si trovava sul treno riusciva a indurre i fascisti alla calma e l'on. D'Aragona potè finalmente essere lasciato tranquillo.

Però giunto alla stazione di Firenze anche dietro consiglio degli esponenti fascisti l'on. D'Aragona decise di scendere dal treno per attenderne uno successivo. Egli si trattenne lungamente al *buffet* della stazione e nel raccontare l'episodio occorsogli non si dimostrava molto addolorato. Disse anzi di avere assai apprezzato l'opera di pacificazione fatta sul treno dagli esponenti fascisti presenti. Il deputato è poi ripartito per Roma col diretto delle 3.40.

L'on. Tuntar percosso a Cagliari

CAGLIARI, 9. — Ieri nel pomeriggio, mentre il deputato on. Tuntar si dirigeva alla stazione, veniva affrontato da alcuni fascisti dai quali veniva percosso e ferito all'occipite.

Sollecitamente intervenuti gli agenti della forza pubblica, l'on. Tuntar fu accompagnato al posto di pronto soccorso della stazione dove riceveva le cure del caso. Subito dopo il deputato comunista partiva per Roma.

Le autorità hanno preso le precauzioni necessarie per evitare disordini.

Un comunista ucciso e 2 feriti a Solarolo

CREMONA, 9. — Giunge notizia da Solarolo che tre comunisti vennero fermati da un gruppo di fascisti giunti in autocarro, che li privarono dei distintivi e li percossero. I comunisti fuggirono nella cooperativa del luogo inseguiti dai fascisti. Ne nacque un conflitto in cui rimase ucciso il comunista Francesco Dioli e rimasero feriti gravemente il padre di lui Angelo e il comunista Angelo Finetti. I fascisti quindi si allontanarono. L'autorità sta facendo un'inchiesta per scoprire gli autori dell'omicidio.

Il terzo Congresso nazionale fascista

La seduta antimeridiana

Terza giornata del Congresso: e forse ultima. Sembra che i lavori possano essere esauriti dentro oggi. L'anfiteatro non è così affollato come nei giorni precedenti. E la seduta incomincia tardi: alle ore 9.40.

Presiede l'on. *De Vecchi*.

L'amnistia per i fascisti

Egli presenta un ordine del giorno che reca le firme di migliaia di congressisti, e che la Presidenza ha fatto suo. L'ordine del giorno chiede che il Gruppo parlamentare fascista chieda ed ottenga un'amnistia completa per i fascisti detenuti a piede libero e imputati di reati politici.

Si riprende lo svolgimento dei lavori

Si passa allo svolgimento dell'ordine del Giorno. L'on. *De Vecchi* prega l'assemblea di consentire che parlino innanzi tutti i quattro relatori sulle materie specifiche che compongono il programma fascista. Alle quattro relazioni seguirà la discussione generale e particolare.

L'assemblea è in massima d'accordo su ciò. Fanno però varie proposte l'on. *Grandi* e altri congressisti.

L'on. Grandi

Poi il Presidente dà la parola al primo relatore: l'on. *Grandi*.

Egli studia la crisi subita dal fascismo nella sua formazione, crisi che chiama « di crescenza ». Ricorda come il popolo italiano uscisse dalla guerra: stanco, di fronte ad uno stato d'animo nazionale che pareva cinico ed egoistico; di fronte alla crisi economica che travagliava il paese, di fronte al sabotaggio della vittoria, di fronte al contegno sprezzante degli Alleati verso l'Italia.

Fu in quel periodo che parve avere fortuna, anche in Italia, il bolscevismo, la teoria russa del dissolvimento.

Ma nacque la reazione: contro il pericolo straniero fu creato il *fiumanesimo*, contro il pericolo interno fu creato il *fascismo*, grande milizia italiana che si organizzò e che fece sua la grande e divina ideologia mazziniana del sacrificio.

Al fascismo andarono i combattenti, coloro cioè che avevano sentita la guerra come una necessità interiore dopo l'esame dei valori spirituali ed umani che erano in giuoco. Ai combattenti si unì la nuova generazione corrucciata, i giovanissimi, coloro che pur non avendo combattuto, avevano dalla guerra sentita la bellezza e la necessità.

L'on. *Grandi* parla della destra storica a cui era necessario contrapporre nuovamente la sinistra storica gloriosa quale l'aveva voluta Francesco Crispi.

L'oratore condanna coloro che credevano di poter fare alleanza con i partiti estremi. Ma il fascismo, d'altronde, non era ancora in grado di rendersi conto esatto dei vari precipitati della alchimia parlamentare.

Rivendica a Benito Mussolini il merito di aver chiaramente sentiti i contrasti che si delineavano nel fascismo e che ne minacciavano la esistenza: e di aver intuita la necessità della trasformazione del fascismo in partito politico.

Da questo Congresso deve sancire in modo chiaro e preciso le linee programmatiche del movimento: tanto più in quanto ancora nel fascismo c'è un po' di tutto: nazionalismo, rivoluzionarismo, liberalismo; e una grande quantità di spiriti irrequieti che cercano faticosamente la loro strada.

Noi già definimmo il fascismo come un grande movimento romantico a somiglianza di quello che nel '48 tentò di ridare agli italiani una coscienza italiana.

L'oratore esamina a larghi tratti il movimento Giobertiano e Mazziniano; e giunge al nazionalismo che fu prima imperialistico e che ora, dopo la guerra, ha riesaminati però i suoi postulati prebellici, senza tuttavia riuscire a trasformarsi in un vero e proprio movimento nazionale. (Applausi). Ciò può solo essere fatto dal fascismo, per il quale Stato e Nazione sono bene distinti e che per andare incontro alla Nazione saprà all'occorrenza andare anche contro lo Stato. (Applausi).

Il fascismo deve risalire alle ideologie del Martire di Staglieno; il fascismo deve essere un partito di democrazia, di popolo; dove essere il Sindacato che sostituisca lo Stato.

Noi non siamo gli adoratori della massa, non siamo i solloisti di sua maestà la massa; ma crediamo nella coscienza delle moltitudini e crediamo che vi sia più unità nelle coscienze degli umili che nei cervelli degli uomini-astri. Noi abbiamo già strappati dalle mangiatoie dello Stato socialista gran numero di lavoratori del braccio; ma non per farli ripiombare nelle mangiatoie dello Stato borghese. Noi siamo già penetrati nelle masse del popolo — che sono più buone e intuitive di quanto non si creda — e le abbiamo inquadrate, organizzate in Sindacati.

La lotta che oggi si combatte nelle nostre terre non è più lotta fra fascisti e socialisti ma è già lotta dei nostri Sindacati contro i Sindacati rossi. (Applausi).

L'oratore conclude: — Noi ritorneremo domani nelle nostre piccole città provinciali a proseguire il nostro lavoro; ritorneremo incontro alla nostra piccola umile gente. Ma vogliamo portare ad essa non solo la visione romana di una Italia grande, ma anche la persuasione che il fascismo vuol ridare alle masse lavoratrici il diritto al lavoro, riaffidare ad esse il compito divino della loro grandezza, della grandezza della loro Patria. (Applausi e acclamazioni).

Viene proposto ed approvato fra grandi applausi, che il discorso Grandi sia pubblicato e mandato a tutti i Fasci d'Italia.

Un attentato comunista

L'on. *Farinacci* sale alla tribuna ed annunzia che nei pressi di Roma vi fu un attentato comunista a un treno di fascisti. (Urla di riprovazione). Sembra anche che i ferrovieri abbiano proclamato lo sciopero (nuove grida che i questori cercano di far cessare). La Presidenza nominerà una Commissione che assumerà informazioni e si recherà anche dalle Autorità a chiedere misure e provvedimenti energici.

Voci: Vadano i fascisti! Noi! Noi!

On. Farinacci. I fascisti devono essere disciplinati. Ai vostri capi, a noi dovete lasciare di provvedere. Noi vogliamo assumere tutte le responsabilità e accertare prima i fatti, per controllare le voci che possono essere esagerate e tendenziose. Disciplina!

Dell'inchiesta sono incaricati gli on. Giunta, Caradonna e Bottai.

Voci. No, noi! Soli deputati no! Vogliamo altri rappresentanti del Congresso con loro.

Segue un gran baccano, che il *Presidente* a grande fatica riesce a sedare per un istante, ma si rinnova più violento che mai. Il Congresso, agitatissimo, si acqueta finalmente quando *Padovani* propone che seduta stante sia nominato un Comitato d'azione, con a capo il Duce dei Fascisti e comprendente rappresentanti di tutte le regioni d'Italia.

La Commissione, conclude, vada per indagare; i Fascisti siano pronti disciplinati all'azione.

L'on. *De Vecchi* prega che l'assemblea lasci alla Commissione e all'on. Mussolini di indagare e riferire nel più breve termine possibile. Nessuna precipitazione, nessuna leggerezza. Occorrono serietà e fermezza.

L'assemblea, sempre rumorosa e nervosa, applaude.

Un *ferroviere* rileva che qui si è convenuti per lavorare: il Congresso lavori. E una Commissione di ferrovieri fascisti si rechi a indagare sull'episodio denunziato. L'operato nostro sarà come sempre sincero e chiaro.

I ferrovieri sono pratici di servizi ferroviari: essi hanno la competenza indispensabile per giudicare. E se troveranno che vi sono ferrovieri provocatori, agenti aizzati e pagati da misteriose influenze forse straniere, la Commissione non avrà alcuna titubanza a denunziarli.

Applausi e rumori insistenti per qualche minuto ancora impediscono di sentire ciò che qua e là si grida o si propone.

Libero Tancredi

Libero Tancredi, alfine, riesce a prendere la parola, premettendo un caldo appello all'assemblea di mantenersi calma e raccolta perchè dal Congresso escano risultati concreti di lavoro utile. Ed avverte che indicherà certi capisaldi e certi limiti della scuola fascista in materia di politica economica. Dichiara quindi di essere profondamente e convinto democratico. La democrazia di oggi è però l'antitesi della democrazia ideale. Ecco perchè occorre combattere gli esponenti di una democrazia deviata e incosciente dei reali bisogni della Nazione, e che ha proclamato il proprio suicidio. E' fatta un'aspra critica dell'operato di questa Democrazia che ha portato al potere l'incompetenza ed il dispendio, protesta che il pubblico erario è oggidì trasformato in un nuovo pozzo di San Patrizio a cui attingono tutti gli arrivisti dei più disperati partiti politici non escluso il socialista.

Il Fascismo, all'infuori della democrazia e dello Stato ufficiale deve accingersi alla redenzione delle masse e preparare la trasformazione dei nostri istituti legislativi.

Bisogna emancipare il proletariato vero, capace di rinnovare la borghesia giorno per giorno: e per giungere a ciò occorre scindere e scegliere gli elementi nella massa, come durante la guerra si scindevano i combattenti dagli imboscati, siano borghesi che giuocano in borsa il denaro altrui, o siano proletari che cercano Lenin nel fondo del bicchiere di vino. Scioglie un inno al vero proletariato che oltre i confini e oltre Oceano hanno portato l'esempio meraviglioso del lavoro italiano, ed anche alla fervida, piccola borghesia che sofferse le più atroci torture e privazioni durante la guerra, e dopo non ebbe ne' chiese onori o riconoscenza, e nemmeno ebbe un onesto, equo aumento di stipendio.

Fa un caldo appello a tutti i combattenti della pace per la lotta contro gli imboscati della pace, che il fascismo ripudia.

Politica estera

L'oratore passa a trattare di politica estera, e si occupa del Trattato di Rapallo, e della tragedia di Fiume. L'Italia si è adattata dolorosamente, tragicamente a quel Trattato, ma si riserva ogni diritto di negare ogni prescrizione per la rivendicazione dei suoi diritti storici e indistruttibili.

Osserva il precario stato del territorio balcanico e danubiano: e asserisce che non sempre il territorio danubiano potrà rimanere qual'è: forse non molto lontano è il momento in cui si sfasceranno Stati sorti dall'eredità dell'Austria; l'Austria potrebbe risorgere, slava, sotto forma di una Federazione, nemica nostra più dell'antica, avanguardia della Russia verso l'occidente. I sintomi di questo pericolo sono diuturni e costanti, e l'oratore efficacemente li sviscera e li illustra. E ricorda che i profughi russi a Praga ed a Lubiana ebbero a proclamare, essi che furono i borghesi responsabili dello sfacelo della loro patria, che non seppero salvare e liberare dai Kerensky, che quando la Russia risorgerà, creerà una formidabile forza slava da cui gli jugoslavi avranno tutto da guadagnare.

Nostra esigenza assoluta è che quella diga slava non abbia a formarsi, affinchè non scenda nell'Adriatico prima, per schiacciare la penisola poi.

Baluardo a questo pericolo deve essere l'Ungheria, che è e deve essere nostra amica, mentre la diplomazia ufficiale ci porta ad essere gli amici dei nostri nemici e nemici di coloro che, come i magiari, abbiamo ogni interesse di avere concordi con noi per una difesa comune.

Occupatosi dell'Albania e delle rettifiche di confine che la Jugoslavia pretende, afferma che per opera del fascismo una nuova politica estera rettilinea deve subentrare alla vecchia impotente e bugiarda.

La politica estera è intimamente unita a quella interna; e rammenta la fiera risposta di Crispi, quando lo si rimproverava della sua preoccupazione per l'Albania: bisogna avere altrettanta fierezza: l'Italia è oggi l'Italia di Vittorio Veneto, non quella di Custoza. (Vive acclamazioni). E' bastato che in una intervista Bevione dichiarasse che mai l'Italia avrebbe rinunziato a Saseno, perchè la diplomazia pavida la assegnasse all'Italia. Fierezza, fondata sulla coscienza del diritto storico, occorre per essere forti e temuti.

E l'oratore conclude rievocando le parole di d'Annunzio: « vivere non è necessario; navigare è necessario », e, parafrasandole, esclama con forza: « vivere non è necessario; militare necessario è ».

Vive e prolungate acclamazioni salutano la inspirata e forte chiusa.

Anche il discorso di Libero Tancredi si decide venga stampato e diramato alle sezioni dei Fasci.

Martinelli, del Comitato Centrale, dichiara che il Comitato stesso si impegna di stampare in un opuscolo, i discorsi dell'on. Mussolini, dell'on. Grandi e di Tancredi. (Applausi, approvazioni).

Per i rapporti con la Russia

Mastromattei di Genova comunica un ordine del giorno che, in materia di politica estera, è stato votato ad unanimità dall'ultimo Congresso regionale ligure. Dichiara poi che non crede alla utilità di riprendere rapporti commerciali con la Russia dei Soviety, e protesta che neanche si devono inviare soccorsi alla Russia (rumori, proteste), poichè essi non andrebbero a sollievo di bimbi e donne morenti di fame, ma nelle fauci ingorde del bolscevismo in agguato. (Voci: E questo è vero! Ha ragione!).

L'assemblea è stanca e rumoreggia; il *Presidente* deve inviare i questori a fare il proprio dovere e mantenere l'ordine.

Mastromattei, dando prova di notevole competenza in materia, esamina la utilità di riprendere rapporti commerciali con la Lettonia, l'Estonia, l'Ucraina, la Piccola Rutenia, la Rituania, da cui, certo, potremo avere larga importazione che la Russia assolutamente non può che promettere, invano. Presenta un ordine del giorno in questo senso.

L'oratore è applaudito.

Libero Tancredi accetta l'ordine del giorno. (Approvazioni).

Sciaccaluga, di Suzzara, si occupa a sua volta dei rapporti con la Russia. Crede che Mastromattei non abbia reso bene il suo pensiero, ed energicamente protesta contro la proposta di negar aiuti e soccorsi alla Russia morente di fame. Mutilato di guerra, fascista convinto, non vuole, ciò non ostante, che il Congresso rifiuti aiuto a chi geme per l'inedia, per le malattie, per la miseria straziante. In nome dell'unanimità si dichiari dal Congresso che il Fascismo è pronto ad aiutare i russi accasciati, non la Russia bolscevica. Prega Mastromattei di accettare in questo senso una modificazione al suo ordine del giorno.

Ricchi, di Imola — fra una grande confusione — protesta che è l'oro russo che paga i giornali bolscevici e gli arditi del popolo in Italia, e pare non d'accordo con Sciaccaluga circa i soccorsi.

Diciamo pure, perchè i congressisti sono in piedi e si allontanano... attratti dall'idea della colazione.

Per lo che il *Presidente* sospende i lavori e rinvia la seduta alle 13.

Sorgono proteste vivaci.

— Ma che 13: sono le 12,45...

— Bene, allora alle 14.

— Ma no! Alle 15... Dobbiamo pur mangiare.

Ma il *Presidente*, con una scampanellata, energicamente ripete:

— Alle 14.

La seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana

Indetta per le 14.30, non incomincia che alle 15. La sala è affollatissima, l'ambiente è saturo di elettricità in conseguenza dei fatti svoltisi stamane alla stazione di Portonaccio. Tuttavia l'assemblea si fa silenziosa quando il *Presidente* dichiara aperta la seduta.

Lo stesso *Presidente*, avv. *Imperatrice*, di Taranto, comunica che a proposito della Russia, Sciaccaluga ritira il suo emendamento, così che mette ai voti l'ordine del giorno Tancredi-Mastromattei, che viene approvato.

Per i fatti di stamane

De Vecchi riferisce che in seguito all'incarico avuto stamani, si è recato con Igliori al Ministero dell'Interno dove hanno conferito successivamente con l'on. Bevione e con l'on. Bonomi (urli, fischi).

De Vecchi: Vi prego non fischiate perchè dovrò nominare Bonomi tre o quattro volte! A Palazzo Viminale abbiamo avuta la versione che il Governo ha finora...

Voci: Versione interessata!

De Vecchi: La versione ci è favorevole. Risulta dunque che mentre un gruppo di fascisti di Reggio Emilia e di Romagna era arrivato a San Lorenzo, sarebbero stati sparati colpi di rivoltella senza conseguenze. Da parte degli operai sarebbero partiti grida e sassi contro il treno. Allora i fascisti hanno messo fuori combattimento un ferroviere che è all'ospedale con prognosi riservata (bene). Uno dei provocatori, dunque, ne ha buscate. Perciò il Comitato di difesa proletaria ha proclamato lo sciopero ferroviario compartimentale. Abbiamo detto che i fascisti d'Italia non volevano essere disturbati e che avrebbero rotto la testa a chi avesse tentato di impedire il loro viaggio. L'on. Bonomi ha assicurato che avrebbe fatto di tutto per tutelare i viaggi dei fascisti. E ci ha anche assicurato che il Governo non ha mai pensato a vietare il corteo..

Riepilogando, nessuna provocazione da parte nostra ma se ci si sfida, la sfida sarà raccolta. Fino a che ciò non si verifichi, dobbiamo dare esempio di disciplina. (Applausi).

Costantini, ferroviere, propone che i fascisti vadano alla stazione a prendere servizio (applausi).

La forza pubblica deve proteggere il loro lavoro. I ferrovieri fascisti non hanno paura e sono anche disposti ad affrontare i provocatori (applausi).

Sciaccaluga ricorda la diffida del Comitato di difesa proletaria che si è riunito stamane e ha proclamato lo sciopero. Egli ritiene che il Governo non saprà tutelare la libertà di tutti epperò vuole che il Congresso chieda al Governo di ritenere direttamente responsabili i componenti del Comitato di difesa proletaria. Altrimenti i fascisti saranno disposti a tutto (applausi).

Longo vorrebbe che fosse assicurata la circolazione dei trams affidandola ai fascisti.

Aversa crede che l'opera di de Vecchi e Igliori presso il Governo debba essere integrata da altri. Propone che si pubblichi un manifesto per dichiarare che se i ferrovieri non riprendono servizio stasera, i fascisti sono disposti alla lotta (applausi).

Sciaccaluga presenta un ordine del giorno in tal senso: ed è approvato.

De Vecchi: Quest'ordine del giorno sarà comunicato all'on. Bonomi (applausi).

Costantini: Io, ferroviere, vado a riprendere servizio. Chi è con me, mi segua! (applausi. Costantini esce, seguito da altri).

A questo punto sale presso la Presidenza una vecchia signora. Il *Presidente* dice: — E' qui la madre di un nostro compagno assassinato, la signora Mezzonio, madre del fascista ucciso a Cittadella. Ascoltate la sua parola.

Un prolungato applauso si leva dalla sala: e un'ondata di commozione pervade l'uditorio che si fa d'un subito silenzioso.

La signora *Mezzonio* dice con voce esile: — Permettete a me di raccomandarvi la calma, a nome dei nostri poveri morti che vollero la concordia degli animi per la grandezza della patria. A me è caro che mio figlio sia caduto per questo ideale, piuttosto che saperlo caduto fra i nemici della patria nostra!... (applausi lunghi, prolungati).

De Vecchi, dicendo che durante il viaggio da Aquileja a Roma, ha avuto modo di raccogliere i voti di tante madri di eroi, raccomanda all'assemblea di ascoltare la esortazione della signora Mezzonio.

Si riprende la discussione

A questo punto si riprende lo svolgimento dei lavori. E ha la parola il relatore *Pighetti*.

Egli esamina il problema sindacale e dice: il sindacalismo era parola paurosa un tempo, ma ora è divenuto di più chiara comprensione. Il problema sindacale è importante; per risolverlo occorre saper comprendere la massa. Occorre combattere il sindacalismo di marca orientale; il nostro sindacalismo deve essere prettamente nazionalista, dev'essere sforzo di liberazione dell'individuo da qualunque forma di sfruttamento, anche dallo sfruttamento di natura proletaria. Il socialismo ha meriti e torti, sopratutto dei torti perchè sulla organizzazione ha costituita una dottrina di tirannia (applausi).

L'opera del fascismo nel campo sindacale è difficile. La formula fascista è: organizzazione di lavoratori e di produttori. La opposizione dei fascisti contro i socialisti e contro i popolari, deriva da ciò: che questi sono internazionalisti mentre i fascisti sono eminentemente nazionalisti (applausi).

L'oratore afferma che il fascismo non può dimenticare le sue purissime origini di concordia, e dimostra la utilità di costituire una formidabile organizzazione sindacale fascista nazionale, aperta a tutti, rammentando che gli unici che abbiano saputo conquistare le folle predicando la Patria, furono e sono i fascisti; come in nessun partito all'infuori di quello fascista è tanta forza di attrazione e di assimilazione.

Presenta un ordine del giorno col quale si fanno voti per la creazione della grande Casa di Lavoro Italiana, aperta a quanti vogliono produrre in questo dopo guerra. E raccomanda una fervida, infaticabile propaganda per la Patria, supremo ideale del fascismo, e per questo erigendo ente nuovo, che sarebbe il contraltare della Confederazione Generale del Lavoro, asservita al socialismo.

Marsich di Venezia, salutato da applausi sostiene che tutte le attività del fascismo ad altro fino ad ora non hanno mirato e ad altro non mirano che alla ricostruzione ideale e morale della Patria, come giustamente è stato già detto. Esamina poi le cause della crisi di sviluppo e di crescenza che travaglia il fascismo per rinforzarlo. Il fascismo non è che una espressione del pensiero e della volontà nazionale, e perciò è presentato come fenomeno antibolscevico.

Naturalmente il fascismo si trovò, nel primo momento, a fianco altre classi, categorie, persone, che sorgevano contro il bolscevismo. Ma con tali elementi il Fascismo non potrà mai identificarsi.

Esamina in seguito il fenomeno elettorale, svoltosi nel momento in cui il fascismo era ancora nel suo periodo di preparazione.

Da ciò il costituirsi dei blocchi, in virtù dei quali il fascismo dovè appoggiare elementi che col fascismo stesso nulla hanno a che fare: e l'oratore, per la schiettezza e la purezza dell'azione del partito, si augura che tali compromessi non abbiano a rinnovarsi. Ed a ciò si giungerà, appena sorpassato dal fascismo il periodo di assestamento

Si indugia a parlare dei due fenomeni: il folkismo ed il nittismo, in cui si potrebbero riassumere tutti i partiti che sono fuori del fascismo e che ieri Benito Mussolini ha così bene tratteggiati.

Il nittismo è l'espressione vergognosa e flaccida del materialismo storico nella concezione della vita: il fascismo è invece la concezione ideale e spirituale della vita: mai, tra i due partiti, potrà esservi punto di contatto.

Passa poi ad occuparsi dell'antiparlamentarismo e dell'anticollaborazionismo, escludendo che il fascismo, nelle attuali situazioni politiche interna ed esterna, possa in modo alcuno essere puntello ed un qualunque Governo sorto dalla attuale maggioranza liberale democratica, inesorabilmente tentennante fra i due poli estremi del socialismo e del popolarismo.

L'oratore si diffonde poi a lungo, ripetendo anche argomenti già prospettati da altri, per sostenere che il sindacalismo fascista deve basare su tre punti cardinali in antitesi con le dottrine delle altre frazioni politiche: antidemagogia, funzione nazionale e sindacato nazionale di categorie.

Ad un certo punto, poichè l'assemblea, pur ascoltando con deferenza, dà qualche segno di stanchezza, alcune voci esclamano: Brevità, Brevità!

Marsich tuttavia continua, illustrando diffusamente lo spirito di questi tre punti fondamentali e la figura concreta del sindacalismo nazionale che è nel programma fascista, finchè una voce grida:

— Conclusione!

L'assemblea protesta rumorosamente contro l'interruttore, chiedendone l'espulsione. Ma non lo si... identifica, neanche quando una voce baritonale urla:

— Ignorante!

E l'assemblea allora si vendica con un *alalà* all'indirizzo dell'oratore, mentre in un angolo scoppia un clamoroso battibecco, non si riesce a capire perchè, e provoca una nuova lunga confusione e un accorrere dei questori e di vari congressisti.

A riportare un po' di pace un gruppo intona l'inno fascista; si scambiano ancora alquante contumelie, fino a che la magnifica sala gremita riprende il suo aspetto tranquillo e l'oratore può riprendere.

Marsich passa così a esaminare il problema del partito, problema che a suo parere è più di forma che di sostanza. Il fascismo è ancora, più che allo stadio di partito, è allo stadio romantico di «pre-partito». Crede che tutte le forze sane del fascismo si vorranno orientare verso il sindacalismo nazionale che deve preparare la formazione vera e definitiva del partito.

L'oratore conclude con una invocazione alla memoria dei giovani che caddero nelle lotte sostenute per la idealità fascista. (Applausi acclamazioni).

Il saluto di Ricciotti Garibaldi

Il *Presidente* comunica che il generale Ricciotti Garibaldi ha mandato all'assemblea il suo saluto e la sua adesione. (Applausi).

Il *Presidente* comunica inoltre che i nazionalisti, non appena saputo della deliberazione dei ferrovieri, hanno mandato in giro le loro squadre per impedire che lo sciopero si estenda ai tramvieri. (Applausi).

Il quarto relatore: Polverelli

Parla *Polverelli*, di Roma, quarto relatore, che tratta della *questione agraria*. Egli ed altri hanno presentato un ordine del giorno che dice di voler illustrare brevemente.

Dopo aver reso omaggio all'esempio di unità dato dal congresso fascista in confronto dei recenti congressi di altri partiti, l'oratore dichiara che per la questione agraria non si ha nessun programma nuovo da presentare, ma si deve soltanto coordinare tutto ciò che il fascismo ha promesso di attuare fra i lavori della terra. La terra è un bene comune dal quale si deve trarre il massimo rendimento: ciò che può conseguirsi con la cointeressenza e con la mezzadria, con lo spezzamento del latifondo, con le bonifiche statali, con la istituzione del credito agrario per il quale si propone la istituzione di una commissione incaricata di studiare il problema. (Applausi).

Dopo ciò si inizia

La discussione generale

Per la discussione generale sono iscritti 25 oratori.

Primo è l'on. *Giunta*.

E' la volta dell'on. *Giunta*, deputato di Trieste, accolto da una fragorosa ovazione e da ripetute grida di: Viva Trieste!

Egli, ricordato un episodio avvenuto tempo fa tra socialisti croati e fascisti, afferma con fervido slancio che al Brennero ed al Devoto l'Italia è giunta e nè eventi nè forza di uomini potranno più mai ricacciarla. (Applausi).

Espone quindi le condizioni della Venezia Giulia, stigmatizzando il Governo, responsabile della condotta e dell'azione di Credaro e di Salata.

Una voce: I giudici tedeschi ancora ci giudicano!

Giunta sostiene la necessità di sostituire tutti gli elementi austriaci e slavi e sostituirli da italiani: Credaro e Salata li lasciarono invece ai loro delicati posti, quando non li mandarono a prendere in automobile ad Innsbruck, ove erano fuggiti frettolosamente all'incalzare delle truppe italiane.

Deplora che il Governo consentisse che uno dei più fedeli sostenitori degli Absburgo entrasse come deputato nel Parlamento italiano.

La situazione creatasi nell'Alto Adige e quella della Venezia Giulia devono essere rapidamente risolte. E questa situazione l'oratore con colorito e con commossa eloquenza illustra con dati di fatto impressionanti, rilevando che quando un atto di giustizia e di italianità ebbe a verificarsi, non si dovette all'energia del Governo o dei suoi delegati, ma imposto dalla piazza insorta, voluto dal fascismo locale, che seppe opporsi al bolscevismo e schiacciava il comunismo fosco e audace.

E rileva che i più umili operai furono subito col fascismo triestino, asserendo virilmente la loro italianità, che l'origine slava e croata del bolscevismo locale fece divampare d'una fiamma meravigliosa.

Deplora che la visita del Re d'Italia a Trieste ancora non abbia potuto effettuarsi per la tracotanza comunista appoggiata dalla opera nefasta dell'elemento slavo. L'on. Giunta dichiara di non voler fare la apologia della Monarchia o della Dinastia: ma certo è che quando a Trieste si reca il Re, non vi si reca la persona, vi si reca l'Italia! (fragorosi applausi).

Voci: Ci vuole una spedizione punitiva.

Mussolini: D'Annunziana!

Un garibaldino grida: *G'andaremo noi!* (Applausi).

L'on. *Giunta* fa sua la domanda che Credaro e Salata siano cacciati e proclama che occorre chiedere al Governo italiano se intende o no di conservare Trieste, che all'Italia si è unita con tanto entusiasmo, o se vuole che comunisti e slavi la consegnino all'Jugoslavia!

L'on. *Giunta* continuando dice che il Governo deve dichiarare come vuol definire la situazione della Venezia Giulia. Esso vuol perdere Trieste o vuol salvarla? Il governo non ha ancora compreso che Trieste ha nei riguardi economici — per l'Italia — la stessa importanza che ebbe fino ad oggi nei riguardi morali. Oggi, commercianti jugoslavi tentano di boicottare il porto di Trieste. Noi vorremmo che il Governo rispondesse al dilemma. Abbiamo bisogno di trafficare col retroterra. Vuole il Governo italiano, e no, imporre alla Jugoslavia — almeno nei riguardi commerciali — patti chiari? Se no, le nostre vie commerciali resteranno per sempre chiuse (applausi).

L'oratore a questo punto legge un documento che assicura provenire dagli uffici del Governo cui fu mandato dai nostri rappresentanti commerciali di Berlino. Il documento parla di moti comunisti che dovrebbero scoppiare a metà novembre in Italia e specialmente nell'Alto Adige: moti che sarebbero sussidiati dal Governo dei Soviety per il tramite del conte on. Toggenburg, che appositamente si sarebbe recato a Berlino per stipulare il contratto. Il movimento sarebbe appoggiato dai tedeschi, che fornirebbero le armi.

E' stato dichiarato nei circoli ufficiali che il documento è falso. Ma osserva l'on. Giunta — qualche fondo di verità deve pur esserci perchè dal nulla non viene che il nulla!

L'on. *Giunta* conclude ricordando il giuramento testè fatto il 14 settembre, per la commemorazione dantesca — sul monte Nevoso — dai fascisti Giuliani: — Di qui non si passa! (applausi calorosi).

* * *

A questo punto l'on. *De Vecchi* dice, a voce bassa: — Debbo riferire...

Voce: Ha perduto la voce!

De Vecchi, urlando: Ma no che non l'ho perduta! Dicevo dunque che i nostri ferrovieri sono andati a prendere servizio. Inoltre una loro commissione è andata a parlamentare coi membri del Sindacato a fare che un accordo possa essere direttamente raggiunto.

Il Governo da parte sua ha promesso di voler tutelare la libertà del lavoro. Lo sciopero, del resto, è già in istato di fallimento. I tramvieri hanno dichiarato di voler lavorare fino alla mezzanotte. Raccomando di non dar luogo a incidenti che possano mutare questo stato di cose, anche nell'interesse del nostro congresso. (Applausi).

Le domande della Venezia Tridentina.

Accolto da calorosi evviva a Trento, sale alla tribuna *Achille Starace*, che ha il petto pieno di medaglie, il quale, dopo avere efficacemente riassunte le condizioni create nel Trentino dalla politica tedescofila dell'Alto Commissario, riassume le basi su cui deve provvedersi alla risoluzione della situazione stessa, urgentemente e virilmente.

Queste basi sono:

Sfasciamento di ogni forma esteriore che ricordi ancora la defunta Monarchia austro-ungarica.

Scioglimento del deutscher-verband ed espulsione dei capi.

Immediata destituzione dei sindaci Perathoner e Longo e di quanti altri hanno commesso atti di ostilità contro la Nazione o che sotto qualsiasi forma vi hanno concorso.

Cacciata di Salata e di Credaro e rigorosa inchiesta sulla politica tedescofila da essi seguita.

Rigoroso controllo delle domande per l'acquisto della cittadinanza italiana.

Sostituzione rapidissima della legislazione austriaca con quella italiana, mantenendo soltanto quella parte che può giovare agli interessi della Nazione.

Consegna delle armi.

Scioglimento della polizia cittadina di Bolzano e sua sostituzione con la guardia regia.

Riduzione del Corpo dei pompieri che dovrà essere sottoposto a controllo onde accertare che esso sia mantenuto nei suoi giusti limiti.

Provincia unica della Venezia Tridentina.

Licenziamento da tutti gli impieghi dei tedeschi d'oltre Brennero e sostituzione di essi con mutilati di guerra italiani e ex-combattenti.

Direzione degli uffici affidata esclusivamente a funzionari di provati e non dubbi sentimenti italiani.

Stretta osservanza della bilinguità nella redazione degli atti pubblici e amministrativi.

Favorire l'emigrazione degli italiani nell'Alto Adige, appoggiandone ogni utile e giusta iniziativa.

Lavori di bonifica nell'Alto Adige, impiegandovi lavoratori italiani.

Immediata e completa soluzione del problema scolastico, curando la scelta degli insegnanti, così come dovrà essere fatto per tutto gli altri impiegati.

Nomina di un Commissario *italiano* per gli alloggi nell'Alto Adige.

Introduzione di calmieri secondo le leggi italiane.

Revisione delle pensioni accordate agli ex-sudditi austriaci.

Liquidazione di tutte le banche tedesche che prima dell'Armistizio non avevano la loro sede nell'Alto Adige e obbligo a quelle italiane di mantenere alla Direzione personale italiano e non sudditi stranieri, come è avvenuto fino ad ora.

L'oratore rende omaggio all'opera dell'Autorità militare durante il tempo in cui ebbero il comando della Venezia tridentina: appena il comando passò nelle mani dello « Sgovernatore di Trento iniziò la corrispondenza di amorosi sensi col tedesco furbo e scaltro e le cose precipitarono e il martirio dell'italianissimo Trentino ricominciò.

Ricorda che gli impiegati e funzionari tedeschi che avevano passato il Brennero, vennero richiamati o restituiti al loro ufficio. Questo stato di cose deve cessare senz'ulteriore indugio: si pensi che gli uffici postali contano oltre mille cento impiegati, di cui solo dodici non precedentemente al soldo dell'Austria-Ungheria!

Con appropriati episodi, anche dell'epoca della recente visita dei nostri Sovrani, illustra tutta la nefanda e nefasta [illegible] del *deutscher-verbant*, che è squisitamente tedesca nella sua essenza.

Il Congresso dovrebbe terminare questa sera. Si provede perciò che si chiuderà a tarda ora.

QUESTIONI DI CULTURA

Eraclito d'Efeso

Se Eraclito d'Efeso nacque, come si afferma, durante la sessantanovesima olimpiade; e morì, come dice Aristotele, di sessant'anni, le accurate indagini e le discussioni dottissime di insigni esegeti e di filologi eccelsi, relative all'impenetrabile oscurità del suo pensiero filosofico, hanno raggiunta la veneranda età di duemila e trecentocinquant'anni.

Non si vorranno accusare di poca costanza la filologia e i filologi, se per oltre ventitre secoli hanno insistito e persistono nell'idea di scoprire la recondita luce del pensiero eraclitèo, sia pure illuminandolo, ciascuno con la luce del proprio lanternino, riflettente la fiamma purissima del proprio spirito.

Tentativo ben arduo, anche se iniziato o compiuto da uomini di vasta e sicura dottrina; non perchè — come disse Eraclito « l'indole umana non ha intendimento », o perchè come ribadì lo stesso « i pensamenti umani sono balocchi fanciulleschi »; sibbene perchè dell'opera magna eraclitea si conosce solo il titolo e una somma di frammenti raccolti in epoche diverse, in varia maniera e per motivi e intendimenti non sempre ricostruttivi.

Il pensiero di Eraclito, arrivato a noi per rivoli così diversi, non solo ci appare spezzettato a brani sconnessi e monchi, ma ci opprime anche col dubbio di alte ragioni sostanziali nel contenuto dei frammenti e con l'angosciosa certezza della impossibilità di colmare le numerose e vaste lacune.

Appunto però non è possibile, chiedendo ausilio agli abituali mezzi filologici, ricostruire il complesso disegno architettonico del pensiero eraclitèo e indovinarne il filo conduttore, che arrivi sino al contenuto sostanziale, al virus animatore, alla scoperta dell'*idea madre*.

Per essersi avvalsi di tali mezzi, i moltissimi dotti che hanno tentato l'ardua ricostruzione, non sono riusciti a farci valere altra luce che la loro propria; il pensiero di Eraclito è rimasto nel buio, la qual cosa ha incitato ed incita sempre più gli eruditi alla ricerca.

Nè si creda che questa oscurità derivi soltanto o massimamente dalla frammentarietà della sopravvivente opera eraclitea! Esisteva anche quando del poema di Eraclito non era stato nulla disperso, od anche quando il grande efesino viveva, operava e filosofava.

Egli stesso — che doveva avere certo coscienza della sua grande superiorità e della difficoltà conseguente nei suoi contemporanei di accedere al suo pensiero — egli si paragonava, con manifesto compiacimento, ad una sibilla.

Il suo linguaggio infatti era così notoriamente sibillino, che in Grecia egli era più noto col sopranome *scoteinos* (tenebroso) che col proprio nome.

Cicerone a proposito scrisse:

« Eraclitus cognomento qui *scoteinos* perhibentur, quia de natura nimis obscure memoravit ».

Or non si può supporre, che il sommo oratore romano, vissuto poco più che un secolo dopo Eraclito, non abbia avuta piena conoscenza dell'opera eraclitea. Che, in ogni modo, fu sicuramente nota a Tito Lucrezio Caro, il poeta antico più vicino — secondo il Trezza — al mondo moderno, che intitolò il suo poema: « *De rerum natura* », come Eraclito aveva intitolato il suo: « Peri fiseos » (Intorno la natura). E la conobbe così che con circa ottanta esametri, nel primo canto del suo poema, la combattè vivacissimamente.

Nè risparmiò l'autore, che disse « clarus » unicamente per « l'oscurità della lingua » e solo « *inter inanes* » non « fra i saggi che cercano il vero ». Ma nè le critiche di Lucrezio nè le molte arbitrarie interpretazioni di dotti e di indotti, nè la molta oscurità e la frammentarietà dell'opera eraclitea son valse ad attenuare la grande fama del filosofo poeta e a sottrargli nuovi interpreti e nuovi ammiratori.

Dal sommo Plutarco ed Etienne, dallo Stobeo allo Schleiermacher, da Clemente Alessandrino allo Schuster, allo Schultz, al Diels, da Sesto Empirico al Didot, alla Cardini ecc. ecc., non si contano più gli studiosi e gli interpreti di Eraclito, senza tener conto dei colossi; dello Schelling cioè e dell'Hegel, nelle cui opere è evidentissimo — è direi quasi tangibile — l'influsso del pensiero eraclitèo.

Perchè il verbo del *tenebroso* — non ostante la sua interiore oscurità, accresciuta da l'oblivione dei secoli e dei millenni, e dalla molteplicità, sovente arbitraria, delle interpretazioni abbia potuto esercitare tanto fascino negli eruditi di ogni tempo e di ogni nazione, occorre riconoscere, che attraverso il molteplice tenebrore in cui pare annegato, deve avere sprigionata a quando a quando tale fiamma luminosa, da rivelare la presenza di una misteriosa e sublime luce di bellezza.

Lucrezio Caro, che per Eraclito e per il suo pensiero filosofico ebbe tale disistima da qualificarli *molto sciocchi*, dolendosi della fama d'illustre, che anche al tempo suo (99 a. C. 55 d. C.) godeva il grande filosofo greco, così la spiega:

« Gli sciocchi sogliono amare ed ammirare di più quelle cose che credono nascoste fra parole strane e incomprensibili ».

Ma il grande poeta epicureo, appunto perchè tutto imbevuto nudrito ed impastato di epicureismo, non poteva intendere nè amare lo spirito di Eraclito, nè il fascino che da esso si irradiava, in quanto troppo diverse — anche quando erano prossime — o in parte avverse erano le idee fondamentali, generatrici del pensiero e della fede dell'uno e dell'altro sommo.

* * *

Il mistero del fascino, esercitato per secoli e per millenni, dal tenebroso pensiero eraclitèo, si spiega per l'intensa luminosità di alcune intuizioni, manifestantesi a sprazzi luminosi in alcuni dei sopravvissuti frammenti: consiste nella concezione divinatrice che il filosofo ebbe di un mondo inteso come unità attraverso gli opposti, di un mondo in mobilità perpetua: consiste nella grandiosa intuizione del *divenire continuo* e nella concezione — anche oggi arditissima — della morte perpetua e della continua rinascita del mondo.

In tempo in cui il mondo era ideato in istato di immobilità assoluta, e la vita e la morte erano considerate come aventi principio e fine in se stesse, come e d'onde il filosofo tenebroso potè trarre la concezione di un mondo perennemente rinnovellantesi, di un mondo in cui la vita è alimentatrice di morte e la morte creatrice di vita? Concezione eminentemente mistica questa, che non poteva trarre ispirazione altro che da una credenza, da una dottrina o da un gruppo di dottrine a fondo intensamente religiose.

Al tempo di Eraclito il *monoteismo naturalistico* e il successivo *politeismo antropomorfico* avevano perduto ogni prestigio. A quale fede, a quale corrente religiosa si era potuto formare, dunque, lo spirito eraclitèo?

Ricerca, questa, di importanza suprema, poi che per intendere bene l'idea, occorre aver prima compreso lo spirito che l'ha animata.

Questo criterio, io credo, avrà incoraggiato l'illustre Vittorio Macchioro ad affrontare il bimillennare problema eraclitèo, e a me pare, che in questo criterio egli abbia trovata la chiave del segreto, per intendere il pensiero del tenebroso filosofo di Efeso.

Il Macchioro — conoscitore profondo de l'Orfismo e ricostruttore genialissimo dei riti e dei misteri orfici, in un volumetto breve e prezioso, « *Eraclito* », pubblicato dalla pregevole Casa editrice *Gius La Terza e Figli, Bari* — con profondo acume critico e con uno sfoggio — che direi spaventoso — di coltura filologica, dimostra come tutta la filosofia di Eraclito trovi la sua vita primigenia nell'essenza del mistero orfico, consistente ne la palingenesi mistica dell'uomo, identificatosi in Dionisio Frageo.

Il Macchioro, con quell'abbondanza di materiale probatorio che gli è consueta, dimostra nel pregevole volume come tutta la filosofia di Eraclito derivi da questa fondamentale esperienza: La rinascita dell'uomo, attuatasi nel mistero (contenuto essenzialissimo dell'Orfismo) attraverso la elaborazione di Eraclito diventa filosofia.

Questo è il pensiero centrale de l'*Eraclito* del Macchioro, pensiero svolto con serrata, esuberante dimostrazione filologica, per cui operà l'impenetrabile verbo del filosofo *tenebroso* appare in luce pienissima.

Nè questa luce è derivata dallo sforzo interpretativo del filosofo sopra ogni singolo frammento; nè è più luce riflessa da sapienti lanternini di filosofi convinti e desiosi; ma luce propria, sprigionantesi dalla fonte spirituale onde il pensiero di Eraclito trasse origine e nutrimento. Merito massimo del Macchioro è certamente quello di avere scoperta ed indicata la fonte.

Il breve volume porterà, senza alcun dubbio, un grande movimento nel campo degli studi filosofici, e susciterà vivaci discussioni e polemiche fra i dotti d'Italia e di fuori, poi che la personalità di Eraclito da esso esce trasfigurata, come trasfigurata ne esce la sua filosofia.

Questa, secondo il Macchioro, è una universalizzazione della palingenesi individuale, — non filosofia, quindi, ma religione —; quello un mistico sublime e possente, che trasse ogni conoscenza immergendosi in Dio.

Se con *Fragreus* il Macchioro si era affermato ricostruttore archeologo per virtù della sua vasta dottrina filologica, con l'*Eraclito*, riconfermando e fortificando il valore di filologo, si dimostra ricostruttore teologo per virtù del suo spirito di penetrazione e della sua coltura filosofica. Così anche quando la sua ricostruzione ultima non dovesse accogliere il consentimento della scienza ufficiale.

G. A. Lo Monaco.

LE NOVITA' ALL'"ELISEO„

"POSILLIPO„ di Mario Costa

Ad una piccola parte del pubblico enorme ed elegante che gremiva la sala dell'« Eliseo » — d'ora iersera, nel simpatico teatro di via Nazionale uno stuolo di notabilità artistiche o mondane di Roma e di fuori — il succedersi di motivi e di canzoni partenopee che formano l'essenza del nuovo lavoro di Mario Costa, pareva un difetto di origine, quasi che la gaia e sentimentale musica napoletana che tanto ha fatto e continuerà a far delirare gli italiani, e non soltanto gli italiani, dovesse fatalmente essere confinata sulle ristrette tavole del teatro di varietà, o affidata alla spontanea e disordinata vena di cantori di strada, o di caffè o di ristoranti. Errore. La musica napoletana, di cui Mario Costa è stato il primo assertore, e rimane indubbiamente l'artefice più puro, più delicato e più significativo, è così ricca di spontanea e viva melodia, da assurgere a vera forma d'arte, ed ha perciò diritto, quando chi lo tenti sia un musicista della coscienza e del valore dell'autore di *A mare chiaro*, di assurgere a più complessa manifestazione scenica.

Mario Costa, da forse trent'anni magnifico cantore di Napoli, o di tutta la luce, e di tutti i fantasiosi colori, e di tutti i fascini naturali o sentimentali di questo magico paese, che un poeta straniero disse creato da un Dio speciale, da un Dio artista, ha voluto, nella sua maturità di scrittore, riassumere in tre atti di una « commedia musicale », tutte le voci del suo canto, tutte le note della sua lira per una esaltazione lirica, direi quasi per un inno alla sua bella città. E, naturalmente, ha cantato con anima e con voce napoletana, con motivi vecchi e nuovi — ma tutti suoi —, con delicate romanze al mare, al cielo, alla luna di Napoli, con chiassose tarantelle, con nostalgici duetti, con rumorosi cori, con tipiche macchiette. Perchè non doveva e non poteva farlo?

Quella piccola parte di pubblico che iersera, all' « Eliseo » fin dal primo atto di *Posillipo* diè segni della sua ostilità, mostrò d'essere ingiusto, dimenticando il rispetto dovuto ad un illustre maestro che in Italia ed all'estero, squisitamente nobilitando un'espressione popolare prettamente nostrana, ha per tanti anni cantato le bellezze della terra nostra.

Se un rimprovero franco può essere mosso a Mario Costa per questa sua *Posillipo*, esso non tocca il musicista, ma il librettista. L'autore de *L'histoire d'un Pierrot* si è troppo affidato alla sua vena musicale, ed ha creduto che questa potesse riempire e coprire anche i vuoti di un'azione troppo lieve e troppo monotona. Uno spunto preso, sia pure alla lontana, da una squisitissima commedia di Murolo, *Addio mia bella Napoli*, non poteva bastare a tre atti di operetta, o « commedia lirica » come all'autore è piaciuto chiamarla, a meno che non fosse ravvivata da molti e speciali elementi comici. Invece, dalla comicità Mario Costa nel libretto pare sia voluto deliberatamente rimanere lontano, forse per tema che il lavoro avesse troppo spiccati caratteri popolari: ed ha avuto torto.

La vicenda di *Posillipo* è tutta compresa ed espressa nel suo titolo: luminoso cielo di Napoli, sfondo di Vesuvio, tremolio di mare azzurrissimo, giardini in fiori, policromia e frastuono piedigrotteschi, languidi sospiri d'amore, gaie tarantelle, inni alla luna... Che cosa si fa in *Posillipo*? Si canta all'amore, alla bellezza, alla gioia.

Mario Costa ha immaginato un angolo appartato dell'incantevole riviera di Posillipo. E' una villa in mezzo ad un magnifico parco, sul mare: da parecchi anni, però, è disabitata e spesso una gaia brigata di canottieri, approdando in una piccola insenatura, vi trascorre qualche ora di piacevole riposo. In una di queste gite, a cui partecipa anche un giovane napoletano, *Paolo*, tornato nella sua città dopo aver compiuto i suoi studi in Inghilterra, i canottieri trovano, con loro sorpresa, la villa abitata. *Baby Scott*, figlio dell'antico proprietario, che fu bizzarro tipo di inglese avventuroso, innamorato di Napoli, dove, vedovo, aveva sposato in seconde nozze, una nobile napolitana, è venuto a Posillipo e ha riaperto la villa, per condurvi *Katty*, la sorellastra, che, rimasta presto orfana, è stata educata in convento. *Katty*, ingenua, mistica, timorosa del mondo, ha seguito con smarrimento l'invito di *Boby*, che vuol liberarla con l'aiuto della cugina *Lilly* e della vita gaia, dalle ubbie del convento. Paolo s'incontra nel parco con *Katty*. La sorpresa e l'imbarazzo sono subito vinti. *Paolo* e *Katty* si riconoscono. La villa Scott è stata la villa dei loro giochi infantili, che essi ricordano con improvviso abbandono. *Boby*, fatto avvertire da *Baby*, viene al giardino e accoglie *Paolo* con entusiasmo. Prega *Paolo* e *Katty* di invitare i canottieri che saranno i buoni compagni delle amiche invitate da *Lilly*. Ed ecco giunge *Lilly* con l'insopportabile istitutrice, miss *Alice*, la quale vorrebbe impedirle di flirtare con *Boby*, incorreggibile sortoggiatore di tutte le donne, ma che ha tuttavia un debole per *Lilly*.

I canottieri, le amiche di *Lilly*, vengono all'invito di *Boby* e mentre passa in alto, sulla strada, la processione e si presenta a *Boby* il comitato popolare per l'obolo per la festa di Piedigrotta e tutti fanno corona all'ospite generoso, questi ripete a tutti l'invito, perchè si raccolgano nella sua villa il giorno della festa di Piedigrotta.

Il giorno avanti la notte di Piedigrotta, la gaia brigata fa ritorno difatti nella villa, dove *Katty*, non sopportando questa vita, e temendo che l'amore di *Paolo* l'allontani dal suo sogno mistico, si apparta, col proposito di tornarsene al convento. *Paolo*, che l'ama, la esorta con passione a sentire le voci del cuore, ma *Katty* pur turbata dal suo accento sincero, non si persuade. Per fortuna *Paolo* trova un'alleata nella cugina *Lilly*. In una allegra congiura con la gaia brigata, *Lilly* decide di destare l'amore in *Katty* con la gelosia. La congiura riesce allo scopo.

Al terzo atto è sera, il giardino della villa è silenzioso. Il domestico di *Boby* e la piccola giardiniera credono d'esser soli e invocano maliziosamente, da buoni innamorati, la luna. Ma, mentre s'allontanano, si odono voci e si vedono passare ombre. Sono le coppie dei canottieri e delle amiche di *Lilly*, che vengono in giardino dopo la simulata partenza, per nascondersi e aiutare *Paolo* ad impedire che *Katty* mantenga il suo proposito di tornare al convento. *Boby*, acceso per sfogarsi un po' della sua gelosia, assiste sorpreso alla sfilata delle coppie misteriose e il rumore dei baci che scoccano qua e là gli mettono addosso una terribile smania. Ma passa una donna, sola. *Boby* si slancia ad afferrarla. E' *Lilly* che gli confessa di aver voluto ingelosire *Katty* e un po' anche lui. *Boby* è rasserenato.

Dal mare sale una canzone. E' *Paolo* che, sapendo lontana la gaia brigata, viene a ridire il suo amore a *Katty*, a commuoverla. Tutti si nascondono, *Katty*, discesa anche lei nel giardino, ascolta commossa la voce di *Paolo*. E quando *Paolo* viene su dal mare, *Katty* non fugge. Resta e si dicono il loro amore.

L'amore ha vinto: e *Lilly*, *Boby*, i canottieri, le amiche, tutti sciolgono un canto di lode all'amore.

Su queste fragile e poco colorita trama sentimentale, Mario Costa ha versato rivoli di musica prettamente napoletana, piena d'anima e di colore; rivoli scaturiti con foga dalla sua fantasia di sorprendente melodista, senza cioè fronzoli soverchi, con caratteri semplici di forma, senza faticose elaborazioni strumentali. Il fecondo compositore ha versato a piene mani, doviziosamente, temi languidi o gai nei tre atti di *Posillipo*. Lo spettatore, iersera, quasi non aveva il tempo di seguirli, di farli suoi. E se taluno di quei temi tornava ai suoi orecchi come non nuovo, non è già perchè Mario Costa avesse raccolto in campo altrui, ma perchè in mezzo alla molta sua musica nuova, aveva voluto riportare anche alcune sue vecchie famose canzoni o romanze.

Furono iersera specialmente apprezzate, nonostante il nervosismo della eccezionale e troppo attesa *première*, lo spigliato coro dei canottieri, lo squisito originale duetto dei ricordi tra *Katty* e *Paolo*, la comica autopresentazione di *Boby*, il terzetto tra *Lilly*, *Boby* e l'istitutrice, e la « canzone a Catari » al primo atto. Del secondo è specialmente pieno di gustosa originalità il duetto comico sull'amore, cantato e ballato con molta eleganza e calore dalla Morella e dal Trucchi, rispettivamente *Lilly* *Boby*; di bella e chiara ispirazione melodica la romanza d'amore tra *Katty* e *Paolo*, assai vivace il coro del complotto e pieno d'impeto l'inno finale a Napoli nell'ora del tramonto.

Al terzo atto piacque grandemente la bella e schietta marcia di Piedigrotta, che è certo una pagina destinata a larga popolarità; non fu invece potuta gustare, per l'insufficienza dei due esecutori, la vecchia, dolce canzone « 'A signora luna ». Calorosi applausi ebbe la serenata di *Paolo*.

Mario Costa fu evocato cinque o sei volte, assieme con gli interpreti e col maestro Maggioni, tra grandi applausi, alla fine del secondo atto.

L'esecuzione ebbe un po' a risentire del nervosismo d'una prima rappresentazione. La Pieroni, però, cantò con bella sicurezza, mostrando di quali pieni mezzi vocali essa disponga; e la Morella fu una monella deliziosa nella parte di *Lilly*, facendosi particolarmente applaudire col Trucchi. Il tenore Jani, che ha voce simpatica e robusta, ebbe momenti molto felici e momenti di strana incertezza. Il maestro Maggioni diresse l'orchestra con grande intelligenza e amorosa cura. Di bell'effetto pittorico gli scenari della Casa diretta dal prof. Bianchini.

Stasera prima replica di *Posillipo*. Sappiamo che al libretto sono state apportate sostanziali opportune modificazioni, che lo hanno reso più vario e più vivace.

m. c.

La prima recita della Duse al " Costanzi "

Come già annunciammo, ricordiamo che al *Costanzi* stasera avrà luogo l'attesissima prima recita di Eleonora Duse col dramma in quattro atti di E. Ibsen: *La donna del mare*.

L'illustre attrice sarà festeggiatissima da tutto il gran pubblico romano.

Il teatro è quasi tutto venduto. Anche per la prima rappresentazione, che pur costituisce uno spettacolo di carattere eccezionale, non mancano i posti a prezzi popolari.

Ricordiamo che l'accesso nella sala è assolutamente proibito quando il sipario è alzato e fino al termine dell'atto.

E' aperta al botteghino del Teatro la vendita dei biglietti per la seconda rappresentazione straordinaria dell'illustre artista che avrà luogo quanto prima con la commedia in 4 atti di Marco Praga: *La Porta chiusa*.

"L'aria di Roma„ al Morgana

Al *Morgana* ha iniziato felicemente la sua vita la nuova Compagnia di spettacoli di attualità e riviste diretta dal valoroso e simpatico collega nostro Giovanni Corvetto. Spettacolo d'inaugurazione: *L'aria di Roma*, dello stesso Corvetto e del popolare maestro torinese Colombino Arona.

L'aria di Roma è un indiavolato arguto *vaudeville* dove se ne fanno e se ne vedono di tutti i colori. Il pubblico si è divertito un mondo: e lo ha dimostrato con i continui applausi e con le infinite richieste di *bis*. Non si può non lodare, sia pure fugacemente, l'indiavolato spirito di Corvetto e la facile, spumante, carezzevole vena musicale di Colombino. Dobbiamo anche lodare la spigliata grazia della « soubrette » Minora, la valentia di Maria Weiss, Emma e Guglielmo Sinaz, Ragusa, Catoni.

Lo spettacolo divertente si replica stasera e si replicherà per molte sere ancora.

All'ARGENTINA la ripresa della commedia *Un sogno di amore* di Kossorotoff riuscì ieri sera graditissima.

Il pubblico, accorso assai numeroso seguì con vivo compiacimento le interessanti vicende del lavoro e applaudì calorosamente la Borelli e il Ruggeri, che ne furono superbi interpreti. Benissimo tutti gli altri artisti.

Stasera replica.

Al MANZONI ripresa della commedia *'A Nutricia*, un successo di Scarpetta e dei suoi compagni.

Al NAZIONALE le repliche di *Meo Patacca* si succedono col pieno favore del pubblico. Grandi acclamazioni a Monaldi, alla Battiferri e agli altri artisti, che interpretano bene la loro parte.

Stasera ottava replica.

Al KURSAAL il Circo Bisini eseguì ieri sera un interessantissimo programma. Vi presero parte artisti di singolare valentia e i maggiori onori toccarono ad Otto ed Helga con la scala del celeste impero; al sig. Rodolfo che montò con non comune abilità il cavallo *Pascià*; al sig. Smeriappo con dieci maiali ammaestrati; ecc.

Al QUIRINO questa sera l'applauditissima operetta del maestro Albini: *La danzatrice scalza* che ha ottenuto dovunque il più caloroso successo. Il lavoro è stato allestito sfarzosamente dalla compagnia Vitale.

Al TEATRO DEI PICCOLI domani rappresentazione straordinaria infantile con l'ultima replica di *Mamma*, bozzetto in un atto, *Bambole parlanti*, un atto brillante e Duetti, Macchiette e Danze.

Al VALLE stasera la graziosa commedia *Non tradisco mio marito*.

Domani *Chopin* e venerdì la nuova commedia di A. Savoir: *L'ottava moglie di Barbableu*.

SPETTACOLI del 9 novembre 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

Compagnia drammatica nazionale BORELLI-RUGGERI-TALLI

MERCOLEDI', 9 — Ore 21: Replica di:

Un sogno d'amore

Commedia in 4 atti di Kossotoroff

TEATRO COSTANZI

MERCOLEDI', 9 — Ore 21: Prima recita straordinaria di

Eleonora Duse

LA DONNA DEL MARE

di Ibsen

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette VITALE

MERCOLEDI' 9 — Ore 21:

La danzatrice scalza

del maestro Albini

TEATRO DEI PICCOLI

Scuola di recitazione M. BRANCALEONI

GIOVEDI', 10 — Ore 17: 13.a rappresentazione Straordinaria Infantile con MAMMA... — BAMBOLE PARLANTI. Indi: Duetti, Macchiette e Danze.

ADRIANO — Compagnia d'operette Grassi-Tesi — Ore 21: *Addio giovinezza*.

ELISEO — Compagnia di operette «La Stabile — Ore 21: *Posillipo*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21.15: *'A nutriccia*.

MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *L'aria di Roma*.

NAZIONALE — Compagnia romanesca G. Monaldi: Ore 21: *Meo Patacca*.

KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: Circo Equestre Bisini.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti: Ore 21: *Non tradisco mio marito*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

RONDINELLA RUSSA — Spettacolo ore 21.

E' morto Basilio Cittadini

BUENOS AIRES, 9.

E' morto il comm. Basilio Cittadini, decano dei giornalisti di Buenos Aires e fondatore della *Patria degli Italiani*.

Basilio Cittadini appartenne a quella schiera di onorevoli giornalisti italiani che all'estero, e specialmente nelle due Americhe tengono alto e rispettato il nome del nostro paese.

Egli fondò a Buenos Aires il quotidiano La Patria degli Italiani *ed a questo giornale, che fu ben presto uno dei principali giornali argentini, egli dedicò le migliori qualità della sua intelligenza e della sua energia.*

Grazie a lui, molte iniziative italiane ebbero buona fortuna, e fra le altre quella delle feste e del monumento a Colombo. Egli fu un ardente e buon patriota e gli italiani che a Buenos Aires si rivolgevano a lui, lo trovarono sempre pronto ad essere loro di aiuto.

Certamente vivo sarà il compianto per la sua perdita fra quanti lo conobbero ed ebbero occasione di apprezzarne l'opera.

La confessione dell'assassino di Hara

TOKIO, 9.

L'assassino di Hara ha fatto delle confessioni. Egli ha confessato che l'attentato fu premeditato da lungo tempo e che durante l'estate aveva tentato parecchie volte di uccidere il ministro, ma che ogni volta ne fu impedito dalla polizia.

La 7.a esposizione internazionale aerea a Parigi

Al Gran Palazzo dei Campi Elisei a Parigi avrà luogo dal 12 al 27 novembre corr. la settima esposizione internazionale di locomozione aerea. L'esposizione farà conoscere al pubblico l'evoluzione conseguita dall'aviazione dal suo nascere al presente.

La vita allegra

Anche Marconi

può avere dei rimorsi come inventore. Per colpa sua un uomo s'è rovinato in pieno Oceano.

Al tappeto verde di uno dei più moderni transatlantici si giuocava a tutta oltranza. Un passeggero inglese, dopo aver perduto tutto, ha fatto lanciare un significativo nonchè radiotelegrafico segnale di soccorso al suo banchiere di Londra, il quale si è affrettato a rispondergli con lo stesso sistema e con tale prontezza, che il giuocatore ha potuto continuare tranquillamente a perdere senza interrompere la partita. Tanto che è stato necessario un *bis*.

Esaurito anche il secondo invio senza che la fortuna gli sorridesse, l'ottimo inglese ha chiesto ancora fondi, e li ha riavuti, finchè — sempre per mezzo delle onde elettriche — non ha ricevuto l'avviso che al segnale di soccorso non sarebbe stata data più risposta, essendo esaurito il suo credito.

Che bella cosa il progresso umano!

All'on. Belotti

che nella sua qualità di Ministro dell'Industria ha dovuto ieri sciogliere un inno di buone promesse governative innanzi alla inestricabile matassa cinematografica italiana, mi permetto di riferire una piccola notizia utile che va facendo il giro dei giornali. E cioè che il cinematografo è stato inventato, nel suo principio fondamentale, nientemeno che in Cina, e precisamente circa tremila anni fa.

Ed alla Cina spetta non solo la priorità dell'invenzione, ma anche il merito di avere realizzato il più semplicemente possibile il fine principalmente riserbato al cinematografo, che pare fosse anche allora quello di divertire la gente. Nel cinematografo cinese infatti — che è precisamente una serie di immagini in rapido movimento — non occorrono nè dive, nè divi, nè *cachets*, nè *metteurs-en-scène*, nè autori di soggetti, nè protezioni governative.

Basta semplicemente un modesto artista che sappia disegnare quattro pupazzi e che non pretenda di esser chiamato: « Signor direttore ».

Quando piove

ricordatevi che quest'anno si commemora il centenario di una invenzione dovuta ad un uomo che alla protezione ed al benessere dell'umanità ha contribuito per lo meno quanto l'autore di un poema immortale o di una grandiosamente inutile teoria filosofica. Onoriamo, signori, l'inventore dell'ombrello!

Non chiedetene il nome: si sa soltanto che egli era un povero operaio di Londra e che è morto povero dopo aver veduto con gioia l'accoglienza trionfale fatta da tutti i suoi contemporanei al suo ritrovato, al meraviglioso strumento che ha dato all'umanità una preziosa illusione: quella di non bagnarsi camminando sotto la pioggia.

E' inarrivabile

— bisogna riconoscerlo — l'iniziativa industriale dei tedeschi.

Ricorderete che dopo l'armistizio essi organizzarono una florida speculazione, vendendo a migliaia e a migliaia di esemplari, a francesi, ad inglesi e ad americani, l'elmetto prussiano che ciascun combattente voleva portare a casa come trofeo di vittoria.

Ora — essendo esaurito quel genere — essi hanno pensato ad un nuovo ottimo affare da realizzare precisamente col loro nemico più direttamente provato dalla guerra.

Da qualche settimana i sindaci delle città francesi, specialmente dei piccoli capoluoghi meridionali, ricevono delle circolari formulate press'a poco così:

« Sappiamo che nella vostra città deve sorgere un monumento ai vostri gloriosi caduti. Ci permettiamo di farvi conoscere che voi potreste rivolgervi per questo a noi, che possediamo il più grande stabilimento del mondo specializzato nella produzione di monumenti commemorativi in ghisa garantita inalterabile. A richiesta vi manderemo il nostro catalogo illustrato, contenente 265 modelli ».

Segue la firma. La vorrei riprodurre per darvi la prova che non è uno scherzo e che la cosa è vera. Ma non lo posso fare perchè sarebbe della pubblicità gratuita.

Mancava una ruota

alla complicata macchina statale che ancora a Trieste non si vede funzionare perfettamente: quella del lotto.

Ed il Governo giustamente vi ha provveduto. Ora però manca ancora qualche cosa: manca cioè chi ci dia i numeri buoni per vincere appunto sulla ruota di Trieste.

E mancherà per molto tempo ancora...

Ma è naturale, anche per i numeri del lotto occorre che si formi una tradizione!

Un oltraggio

al pudore della Francia è stata giudicata la proposta di un giornalista parigino diretta a risolvere con un rimedio innegabilmente radicale quella penosa questione della natalità che presso i nostri fratelli latini è posta da parecchi anni sul tappeto in attesa di essere più comodamente e più convenientemente collocata.

Si tratta, nientemeno, che di fondare a Parigi un « *Laboratorio centrale per lo sviluppo sperimentale della razza francese* ».

Non chiederò certo uno sforzo soverchio alla vostra fantasia se vi prego di dispensarmi dallo spiegare qui dettagliatamente come dovrebbe funzionare il laboratorio nel progetto del giornalista francese.

Trovo invece non perfettamente ozioso il rilevare un lato — anzi l'unico lato originale — della proposta che ha fatto drizzare i capelli a tanti onesti mariti ed ha fatto rivoltare la coscienza a tante oneste mogli.

Infatti il « *Laboratorio centrale per lo sviluppo etc. etc.* » dovrebbe essere un organo governativo, una specie di suprema magistratura giudicante in appello nei casi di *ménages* accusati di cospirare ai danni del ripopolamento, per decidere quali sono quelli in cui si può utilmente intervenire.

E gli stessi membri di questa magistratura funzionante da giudice in ultima istanza, dovrebbero provvedere al risarcimento della parte lesa.

Che è — per intenderci — la Francia.

Rispondo:

Ghiottone. — Un'insalata di foglie di fico...? Ma siete matto?

Trappola. — E' verissimo: in un momento di aberrazione mentale — forse l'uso di troppi centenari? — ho fatto nascere Virgilio a Brindisi. — E pensare che sono stato anch'io, a miei tempi, un bravo scolaro di quarta ginnasiale!

Alter-ego.

Sciopero forense a Bologna

BOLOGNA, 8. — Gli avvocati del foro bolognese riunitisi iersera sotto la presidenza del comm. Nadalini hanno approvato un ordine del giorno col quale viene proclamato lo sciopero dalle udienze civili della Corte di Appello, dei Tribunali e delle preture della provincia di Bologna, finchè non sia migliorato il funzionamento della giustizia.

La Regina Margherita a Bologna

BOLOGNA, 8. — S. M. la Regina Madre ha continuato anche oggi la visita agli istituti sorti in occasione della guerra, recandosi fra l'altro all'ufficio notizie, all'orfanotrofio Baraccano e infine alla Casa del soldato, ovunque fatta segno a entusiastiche dimostrazioni.

Questa sera S. M. la Regina Madre offrirà all'Hôtel Brun un pranzo alle principali autorità cittadine.

Il dirigibile "Ausonia„ a Catania

per una linea commerciale con le Isole

CATANIA, 8 — All'Aerodromo di Fontanarossa ha atterrato ieri il dirigibile *Ausonia*. Esso misura 22 mila metri cubi ed è attrezzato con quattro navicelle di cui una per passeggieri, la quale può portare 40 persone e può raggiungere la velocità di 120 chilometri all'ora. Essa ha inoltre a bordo una stazione radiotelegrafica e telefonica ultrapotente di funzionamento perfetto. E' al comando del maggiore Aulis, uno dei più arditi piloti della nostra guerra; e comandante in seconda il tenente Paonessa il quale è venuto a Catania per predisporre l'atterramento assieme al nostro concittadino capitano Paternò del Toscano, anche lui veterano di guerra.

Il viaggio fa parte di una serie di esperimenti per stabilire una linea commerciale aerea fra il continente e le Isole con trasporto di passeggeri. L'*Ausonia* era partito dal campo di aviazione di Ciampino presso Roma.

Milano sarà congiunta a Venezia

con un rettifilo in asfalto

MILANO, 8.

Qualche mese fa venne lanciata e trovò ovunque favorevole accoglienza l'idea di una strada diretta a pavimentazione permanente fra Milano e Venezia. L'ing. Belloni, cui si deve l'iniziativa ebbe il pronto e vivo appoggio della Camera di commercio di Milano che richiamò sul progetto l'attenzione di tutti gli enti interessati alla costruzione della strada. Il 23 giugno scorso gli enti interessati si riunirono presso la sede della Camera di commercio di Milano e convenendo in linea di massima sulla bontà dell'iniziativa delegarono una commissione allo studio economico e finanziario del progetto e a raccomandare tutti quei dati che valgono a convincere le amministrazioni pubbliche della sua utilità.

Le conclusioni che la Commissione ha fatte nella sua relazione portano a ritenere che sia dai punti di vista economico e sociale della regione attraversata, sia dal punto di vista finanziario dell'impresa, in se stessa, la iniziativa di una strada permanente di minima consistenza e di minimo percorso per il traffico fra Milano e Venezia e la regione intermedia, ha basi tecniche ed economiche attendibili e quindi merita di essere accolta e sollecitamente tradotta in realtà dagli enti pubblici direttamente interessati.

Si sta già provvedendo alla costituzione del Consorzio cosicchè Milano sarà unita a Venezia con un rettifilo in asfalto.

Il Municipio di Milano occupa il Palazzo reale

MILANO, 9. — L'occupazione del nostro palazzo reale era ormai da tempo stabilita e l'amministrazione socialista di Milano ha iniziata ieri facendone occupare una parte dell'assessorato dell'istruzione pubblica.

Un'aquila reale uccisa presso Piacenza

PIACENZA, 8.

A Vigolzone piccolo paese appoggiato alle colline che dominano la città, un signore del luogo ha ucciso una magnifica aquila reale. Due ragazzi di 6 anni circa si trovavano a giuocare in un campo sotto un albero, quando videro ad un tratto precipitarsi dal cielo un uccello dalle ali enormi. I ragazzetti spauriti si dietero alla fuga. In quel mentre passava in quei pressi, andando a caccia, il sig. Gondi, che, udite le grida dei ragazzi accorse e, informato della cosa constatò subito trattarsi di un aquila. Prese di mira l'animale, lo ferì e potè catturarla. L'aquila morì poche ore dopo. E' lunga un metro e misura fra le ali 2 in 40.

Al Congresso dei metallurgici bianchi

TORINO, 8 — Il Congresso internazionale dei Sindacati metallurgici bianchi ha proceduto nella mattinata alla nomina del Consiglio internazionale il quale avrà la sua Sede a Duisburg (Germania) di cui sarà presidente Wieber e vice presidente Guerello.

Dopo lunga discussione fu approvato lo statuto dell'Unione internazionale cristiana degli operai metallurgici sulle seguenti basi: riconoscimento dei principii cristiani; solidarietà tra tutti gli uomini nella vita economica e sociale; condanna della lotta di classe.

Nel pomeriggio i singoli delegati esteri hanno continuato l'esposizione sulla situazione economica di ogni paese. Sono state lette le relazioni sulla disoccupazione dei metallurgici e sui salari in rapporto al costo della vita. Il ministro tedesco Giesberts ha pronunciato un discorso sulla situazione dell'economia tedesca.

Comizio repubblicano in Puglia

interrotto dalla polizia

BARI, 8. — Era stata indetta nella vicina frazione di Palese una riunione di repubblicani per l'inaugurazione della bandiera della Sezione repubblicana ivi sorta da breve tempo, e che conta ora una quarantina di aderenti.

Ma durante la cerimonia per alcune frasi poco riverenti per la Casa Sabauda pronunziate dall'avv. Delfino Pesce, il commissario di pubblica sicurezza fece sciogliere il comizio da carabinieri e agenti al suo ordini.

Vi furono proteste e qualche tentativo di reazione; ma inutilmente chè il commissario fu irremovibile nella decisione presa vietando anche il corteo che era in programma.

I repubblicani però sembra vogliano rinviare ad altro giorno il proseguo della cerimonia, così bruscamente interrotta a Palese.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Le questioni cittadine

Dove il transito è interrotto - La luce elettrica - Dissensi per le elezioni alla Camera di Commercio.

Si cominciano a riordinare sul serio le strade. La mentalità del pubblico è però curiosa. Mentre prima esso si lamentava e imprecava contro il pessimo stato delle strade, ora che si provvede finalmente a restaurarne il piano maledice alle interruzioni che dovrà subire il transito in molte arterie principali. C'è dell'incongruenza in questo. Se mai si può criticare, perchè i lavori di restauro — il grosso dei lavori — si inizi soltanto adesso, a stagione invernale, quando sopravviene il periodo delle pioggie che ridurrà chissà in qual modo le strade e provocherà purtroppo delle interruzioni di lavoro che prolungheranno ancora le difficoltà di transito.

Il lavoro più importante è quello che comincia oggi al traforo, dove per circa due mesi tanto le vetture pubbliche che quelle tranviarie non avranno più libero il passaggio. Questo sarà tuttavia permesso ai pedoni che avranno accesso sui marciapiedi. La nuova pavimentazione si assicura che risulterà solida e poggerà su di un sottofondo di calcestruzzo di cemento: saranno completamente rinnovati anche i binari. E' tutta un opera abbastanza complessa che giustifica pienamente l'interruzione piuttosto lunga del transito in codesta importantissima arteria che congiunge il centro con tutta la zona della stazione.

Altra importante opera è quella iniziatasi lunedì al Largo Argentina, i cui lavori stradali saranno attuati fino a via del Plebiscito.

E' necessario che il Comune non limiti la sua azione nei quartieri del centro. Per esempio il sistema stradale che si è applicato in Prati e in altri nuovi quartieri non è riuscito di pieno soddisfacimento. La vecchia selciatura non ha da essere completamente abbandonata, tanto più che il traffico delle nuove zone edilizie non è così intenso come altrove.

* * *

Molti reclami riceviamo da parte del pubblico che si lamenta di alcuni notevoli inconvenienti che da qualche tempo subisce a Roma la luce elettrica. Non si tratta delle interruzioni che vanno ora ripetendosi con più frequenza, ma della regolarità nella forza elettrica che viene distribuita agli utenti. La qual forza parrebbe che non fosse più subordinata a un livello prestabilito: tanto è vero che all'inconveniente che più capitava una volta — quello delle interruzioni — è succeduto adesso quello dell'alterazione dell'energia. In modo che avvengono nella stessa serata abbassamenti e aumenti improvvisi di luce che provocano molto spesso il fulminamento delle lampadine. E infatti non si potrebbe spiegare altrimenti come le lampadine elettriche da qualche tempo in qua vadano così soggette a fulminarsi. Bisognerebbe che la Direzione delle due aziende elettriche procedessero a una larga verifica o per lo meno dessero chiarimenti e assicurazioni: e ciò per evitare l'inutile dispersione di energia, per regolarne la distribuzione e per impedire sovratutto gli inconvenienti accennati.

* * *

C'è molta aspettativa nell'ambiente commerciale romano per le prossime elezioni che dovranno rinnovare il Consiglio direttivo della Camera di Commercio. Quello attuale è in carica già da otto anni e per le sostituzioni avvenute non è più il risultato organico di tendenze precise.

Le elezioni imminenti si baseranno invece nella lotta aperta che si combatteranno specialmente due gruppi: il gruppo che fa capo all'Associazione generale dei negozianti e l'altro dell'Associazione agricola, industriale e commerciale. Come è facile presumere la battaglia, perchè sarà vera e propria battaglia, potrà influire anche sull'eventuale prossimo indirizzo della Camera di Commercio ed è nell'interesse dello sviluppo di Roma che prevalga la tendenza, in cui appunto l'incremento della nostra città trovi una più valida e solida ragione. Naturalmente è anche da sperare che per la solidarietà dei lavori della lotta non restino poi quelle dannose diatribe — possiamo pur dire di classe — che tanto danno recano alle opere veramente fattive. Ognuno dovrà avere nel nuovo Consiglio un'equa rappresentanza, ma adeguata s'intende alle diverse forze e ai diversi valori sostanziali e morali. Ad attenuare il tono acceso di battaglia potranno contribuire gli elettori che rappresentano la Provincia, che saranno appunto quelli che molto probabilmente decideranno delle sorti della lotta.

Intanto le tendenze preparano ognuna le sue batterie ed è augurabile che faranno sentire anche il loro peso e la loro voce, oltre che la forza numerica, gli argomenti. E argomento principe è quello dello sviluppo o meglio dell'avviamento industriale-economico che ancora s'attende Roma, circondata com'è da zone incolte: e che guarda con speranza, ma anche con diffidenza ancora, verso le foci del Tevere, dove nei pressi i denari dello Stato e degli Enti pubblici dovrebbero allestire il nuovo porto di Roma...

Non soltanto dunque l'odierno commercio minuto e più contingente può oramai più pretendere d'avere l'esclusivo diritto di reggere le sorti della nostra Camera di Commercio e d'Industria.

Deviazione della linea 6

Si avverte il pubblico che a partire da ieri, a causa di riparazioni urgentissime ai binari del Ponte Umberto I, e per alcuni giorni, le vetture della linea N. 6 provenienti dal Viale delle Milizie, per Piazza Venezia e Piazza Cavour, devieranno per Via Vittoria Colonna, Ponte Cavour e Via Ripetta.

Uova fresche a soldi 17

acquistansi negli spacci e rivendite della Ditta Barbiani nei distributori dell'Istituto Impiegati Salariati Stato e in quelli dell'Istituto Romano Consumi.

Prossima apertura: Via della Maddalena, 19 e Piazza della Cancelleria, 81.

La serrata degli orticultori

L'Ufficio Annona comunica:

L'arrivo di dieci vagoni di verdura, che i negozianti in seguito alle premure dell'ufficio avevano ordinato per far fronte alla mancanza della produzione locale, avrebbe soddisfatti i bisogni odierni della cittadinanza resi più forti dalla deficienza dei giorni scorsi. Ma improvvisamente stamane stesso gli erbivendoli si sono astenuti dal comperare dichiarando di voler fare ciò per protesta contro gli alti prezzi richiesti dai negozianti.

Sta in fatto che in questi giorni la serrata dei produttori locali aveva fatto un po' elevare il prezzo dei generi napoletani, il Direttore del mercato si era occupato di ciò e proprio stamane aveva concordato prezzi in piena corrispondenza con quelli d'acquisto a Napoli.

I cavoli fiore che a Napoli raggiunsero ieri il prezzo di L. 1,10 erano stati fissati in una media di L. 1,35; per l'indivia non quotata nel mercato di Napoli e che era stata venduta a Roma nei giorni precedenti a L. 0.35 e 0.45 era stata fissata a 0.25. E' quindi da supporre che i rivenditori fossero mossi anzichè da un sentimento di bene pubblico, da un accordo di alcuni di essi cogli orticultori e di cui darebbe la prova il fatto che i dirigenti stessi della Associazione degli erbivendoli avevano accettato tali prezzi ed esortato i colleghi a fare gli acquisti.

L'Ufficio ha dovuto, quindi, fronteggiare il doppio sciopero ed ha provveduto mettendo a disposizione dei negozianti e di quei pochi erbivendoli che non hanno voluto disertare il mercato, i mezzi di trasporto, disponendo, altresì, che tanto il Mercato generale quanto quelli di rivendita rimangano aperti tutto il giorno. Di ciò è stato dato pubblico avviso alla cittadinanza.

Alle 14, quasi tutti i dieci vagoni erano stati distribuiti nelle varie piazze e la vendita continua sino a notte.

Domani giungeranno altri dieci vagoni e andranno sempre aumentando finchè gli orticultori, che a quest'ora si saranno già convinti della fermezza dell'Annona, non riprenderanno il lavoro.

Nel bollettino degli erbaggi, salvo quelli di cui sopra, si sono riportati i prezzi di ieri; le note degli altri generi sono le seguenti:

Pesce. — Quantità minima, i prezzi in sensibile aumento, in confronto di ieri per tutti i generi ad eccezione per le anguille diminuite di una lira.

Abbacchi e pollame. — Abbacchi kg. 13.500 di cui 800 dall'Agro Romano, i prezzi sono in sensibile ribasso (L. 2 al kg.). Pollame kg. 4500 (Toscana 1600; Marche 1400; Umbria 500; Napoli 1000).

Mercati al minuto. — Nulla d'importante da notare ad eccezione che nel mercato di Piazza del Lavatore ove alcuni generi furono venduti ad un prezzo superiore al giusto. I contravventori sono stati puniti.

La fine della serrata

Oggi, dopo un'ultima riunione in Prefettura cui sono intervenuti l'assessore Gasperini e la rappresentanza degli orticoltori, presi accordi in merito alla vertenza, gli orticultori hanno deciso di finire la serrata. Era ora ed è sperabile che per l'avvenire maggior ponderazione e rispetto per gli interessi della cittadinanza informi l'azione dei produttori e rivenditori.

Il costo della vita

I numeri indici del mese di Ottobre risentono delle variazioni del vitto ed un po' anche della illuminazione e delle spese varie. Nessuna variazione è da notarsi in relazione alla spesa per l'abitazione e per i combustibili, essendo rimasti invariati i prezzi relativi a questi due capitoli del bilancio. La revisione trimestrale del vestiario cade nel mese di novembre e perciò il numero indice non ha risentito nessuna influenza neanche per quest'altro capitolo del bilancio.

Quasi tutti i generi alimentari hanno subìto aumenti di prezzo nel mese in esame. Fra gli otto generi di più largo consumo, cinque sono cresciuti di prezzo, e più precisamente: il riso, il lardo, le patate, il latte, e l'olio in maggior misura gli ultimi due. Perciò il numero indice unitario è risultato di punti 477.46, superando in tal modo tutti i precedenti. In rapporto a quello del mese di Settembre, che era di 443.65, vi è una differenza quindi di 33.81 punti, e cioè un aumento percentuale di 7.62.

Nei varii bilanci alimentari gli aumenti succennati hanno contribuito ad elevare di parecchi punti i numeri indici, tanto più che anche altre voci sono notevolmente salite di prezzo, e cioè fra le principali: le uova, le verdure, lo frutta, il vino, i legumi, il burro, i formaggi.

Nel bilancio alimentare della famiglia di tipo medio la differenza fra i mesi di Settembre e Ottobre è stata maggiore di quella della famiglia operaia, perchè il supposto consumo della prima è per un maggior quantitativo di latte e per un consumo di 200 gr. di burro che non figura nella famiglia operaia. Per la prima famiglia la differenza infatti è di punti 30.36 e cioè il 6.44 0/0 e per la seconda di punti 21.87 (e cioè il 5.00 0/0).

Nell'illuminazione si nota un piccolo aumento stagionale e nelle spese varie la diminuzione degli articoli di cancelleria è stata compensata dall'aumento del sapone e di conseguenza si è verificato un aumento nella spesa per il bucato.

Assicurazioni scolastiche collegate col V Prestito Nazionale

L'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni rammenta agli alunni, che hanno in corso contratti di assicurazione, che, presso di essa, *Via del Tritone 142*, sono pagabili le rate di premio.

Si consiglia di pagare le rate a tutto il Dicembre 1921 e *ciò non più tardi del corrente mese.*

Gli assicurati arretrati da oltre quattro mesi dovranno presentarsi insieme al contraente della polizza presso l'Ufficio Cassa, che è aperto dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 17 di tutti i giorni feriali, escluso il Sabato in cui l'orario è limitato alle ore dodici.

Echi del Milite Ignoto

L'Accademia di Francia

Ieri alle 16, il prof. Deny Puech, direttore dell'Accademia di Francia a Roma, accompagnato da una cospicua rappresentanza di «pensionati» si è recato a deporre una superba corona d'alloro sulla tomba del «Milite Ignoto» all'Altare della Patria. La corona aveva intrecciati i colori delle due nazioni; e, sui colori francesi, spiccavano in oro le parole: *L'Academie de France à Rome.*

Attendeva lo scultore illustre e i giovani artisti il vice-direttore del monumento, architetto Raffaelli.

Il molto pubblico presente ha commentato l'atto d'omaggio con manifesta simpatia.

Le donne francesi

La signora Avril de S.te Croix e la signora Legrand venute a Roma in occasione del Congresso Abolizionista Internazionale, prima di lasciare la nostra città, con gentilissimo pensiero hanno deposto una bella corona sull'Altare della Patria, al Milite Ignoto per parte del Consiglio Nazionale delle donne francesi.

L'omaggio di Parma

I cittadini di Parma, madri, vedove e congiunti dei caduti della nobile città, si erano rivolti a S. E. il ministro Micheli perchè un Crocifisso di marmo, insigne opera di scultore ignoto, offerto dal signor Pietro Rossi, fosse collocato sulla tomba del «Milite» come segno perenne di omaggio e di devozione. Al Crocifisso era congiunta una pergamena ricoperta di firme. Sappiamo che il voto di Parma è stato accolto e che la preziosa scultura avrà presto un luogo degno del suo valore artistico e adeguato alla nobiltà del sentimento della città offerente.

Esposizione Salvadori

Dopo la ben riuscita Mostra d'arte Romena, che si chiuderà il giorno 17 novembre, l'Esposizione Salvadori inizierà il ciclo delle esposizioni industriali ed artistiche. La bellissima sala sarà quindi messa a disposizione di coloro che desiderano far conoscere i propri lavori. L'Esposizione Salvadori ha destato il più grande entusiasmo per la signorilità dell'ambiente, per il punto centralissimo, per la grande affluenza di visitatori ed è certo che nessun locale in Italia si presta così bene a scopo di propaganda. Si invitano gli artisti e gli industriali a visitare l'Esposizione Salvadori prendendo accordi con la Direzione per la esposizione e vendita dei loro prodotti. Un elegante opuscolo contenente il programma e le condizioni (invero molto favorevoli) viene spedito gratis dalla Esposizione Salvadori, Via Nazionale Largo Magnanapoli, Roma.

Licenziati alla Scuola Agenti Ferroviari

Gli esami di riparazione alla licenza, compiuti in questi giorni presso la Scuola Agenti ferroviari, licenza equipollente alla tecnica per essere ammessi come aiutanti applicati nelle ferrovie, ha dato ottimi risultati.

Furono licenziati i giovani: Boni Cesare, Corsetti Luigi, Della Bona Fausto, Fiascone Remo, Marsiali Quintilio, Mussi Renato, Paci Eraldo, Pallozzi Vincenzo, Rossi Renato, Ruggeri Paolo e Simoncelli Wolfango.

La Commissione esaminatrice era composta del comm. dott. E. Masino, capo divisione al ministero Industrie; cav. uff. Ortolani, per le Poste e Telegrafi; cav. U. Bani, Ispettore Capo alle Ferrovie; R. Estevan, S. Ispettore alle Ferrovie. Oltre a questi hanno partecipato agli esami il comm. E. Roy, come rappresentante della Commissione di Vigilanza, e il comm. Franzetti per il Comune di Roma.

Tutti i Commissari hanno avuto parole di elogio tanto per il direttore di questa scuola, che conta 46 anni di esistenza, il cav. uff. A. Gaudenzi, quanto per l'intiero corpo insegnante.

Inaugurazione della "Fatme,,

fabbrica apparati telefonici e materiali elettrici

S. E. il Ministro Giuffrida con l'intervento delle più alte autorità di Roma, inaugurava lunedì scorso solennemente questo stabilimento industriale che succeduto alla modesta fabbrica Robert costituisce oggi la più grande unità dell'industria telefonica del nostro paese.

E' così che finalmente l'Italia nostra, patria di Galvani, Volta, Galileo Ferrari, Matteucci, Marconi, già arricchita di un altro importante stabilimento del genere, la «Siti» di Milano, potrà in breve tempo emanciparsi dalla concorrenza straniera che si è sin qui imposta, e che tenta ancora d'imporsi con illeciti «trust» mascherati sotto nomi di Società italiane nelle quali però il capitale italiano ne è completamente e costantemente escluso.

Si tratta dunque d'un vero avvenimento nazionale, come ebbe a dichiarare S. E. Giuffrida nel suo splendido discorso, perchè in breve tempo il materiale telefonico occorrente allo sviluppo del nostro paese sarà provveduto da mano d'opera e da capitale italiano.

La cronaca della festa, riuscitissima, è molto semplice. Intervento di parecchie centinaia di persone tra le quali spigoliamo a caso le più salienti nel campo politico e industriale e cioè: comm. Calandri, anima di pioniere, vero apostolo della telefonia, il direttore generale conte ing. Ugo Pellegrini, il consigliere delegato ing. Giulio Aimone, il vice-direttore ing. Ricci, i consiglieri di amministrazione ing. Calandri, ing. Busi, avv. Collenghi ed avv. comm. Pugliese, il cav. Fortunato capo del personale, ed i capi-tecnici signori Gabellini, Tebaldi e Borghi, erano a ricevere le autorità ed a condurle in un interessantissimo giro attraverso lo stabilimento.

E rammentiamo inoltre tra gli intervenuti: l'on. Giuffrida, ministro delle poste, on. Cascino, sottosegretario di Stato alla industria in rappresentanza del ministro on. Belotti, il comm. Di Scanno per il sindaco Valli, l'on. Ciappi, l'on. Baldassarre, l'on. Netti, l'on. Agostinone, l'on. Coris, il generale Vanzo, il comm. Chinazzi per l'on. Sipari, il cav. Archimede De Gregori, il comm. Raimondi, il generale Sodani, un numeroso gruppo di alti funzionari della Direzione dei telefoni, con il comm. Angelini, il comm. Di Pirro, il comm. Mirabelli, il comm. Prato, il comm. Tanni, il comm. Marchesi, il comm. Palazzolo, il comm. Maragnini, il comm. Talamo, il cav. avv. Cusimano, il cav. Candeli, il cav. Mazzuca, il cav. ing. Poladas, l'ing. Forno, il cav. Obè, il cav. Poggioli, il cav. Lauretti, solerte direttore delle affissioni municipali, l'ing. Spagnolo delle tramvie dei castelli, il cav. Prandoni, l'ing. Gennaro Pileo, l'ing. cav. Romualdo Regnoni delle ferrovie dello Stato, l'ing. Maccaferri, l'avv. Fano, il cav. Benigni, il cav. Garavini, commissario dell'Appia, l'ing. Rinaldi, i dott. Morini, i fratelli comm. Ferruccio e cav. Curzio Ambrosi, il cav. Vincenzo Taburet, il cav. Manzolini, il rag. Sacco, l'ing. Menegazzi, il cav. Ricciotti De Bonmartini, nonchè un gruppo di gentili signore, fra le quali la signora Varia Pellegrini, la signora Sereni, la signora Ascarelli, la signora Sacco, ecc.

In tutta la festa è regnata una fraternità veramente nuova, incoraggiante, anzi commovente fra datori di lavoro, maestranze e impiegati che formavano come una grande e simpatica famiglia che accoglieva nella propria casa gli invitati come ospiti graditi.

La visita allo splendido macchinario, che rappresenta il più moderno prodotto della meccanica e che serve alla grande produzione in serie degli apparati telefonici che abbiamo visto creati sotto i nostri occhi nei loro più minuti particolari, e alla fabbricazione delle pile elettriche di ogni genere, che a migliaia escono giornalmente dalle officine della fabbrica, ci ha rivelato la potenza di questa industria sorta quasi per incanto alle porte di Roma.

Alla fine della visita frammischiati ai dirigenti gli impiegati e gli operai formavano un'unica allegra riunione capeggiata da S. E. il Ministro Giuffrida e da S. E. Cascino S. S. all'industria, e da quel tipo di lavoratore tenace di iniziatore geniale organizzatore poderoso che è il comm. Calandri, dall'ing. Aimone consigliere delegato; dall'ing. Ugo Pellegrini, direttore generale, dall'ing. Ricci, capo dell'Ufficio tecnico e tutti gli altri membri della vasta famiglia della «Fatme».

Il comm. Calandri, presidente della Fatme, con brevi ed inspirate parole ringraziò le LL. EE. Giuffrida e Cascina e tutte le altre autorità che vollero rendere più simpatica e solenne la riunione, a nome del Consiglio di amministrazione, del personale e delle maestranze alle quali rivolse speciale ringraziamento per la cooperazione filiale, concludendo con dichiararsi certo che sino a tanto che S. E. Giuffrida, che in pochi mesi di Governo si è reso già tanto benemerito della telefonia e telegrafia italiana, sarà al Governo, sia come Ministro delle Poste e Telegrafi, sia ricoprendo altre eminenti cariche, egli saprà tenacemente e veramente proteggere questa nuova industria.

S. E. Giuffrida colla sua innata semplicità e bonarietà rispose con pari entusiasmo dichiarando che il grande Stabilimento che aveva visitato era una vera rivelazione che meritava il più largo incoraggiamento da parte del Governo.

Chiuse rilevando tra l'altro come tutti gli addetti allo Stabilimento dai dirigenti alle maestranze fossero giovanissimi, come giovane è il loro presidente comm. Calandri dai capelli bianchi, che seppe riunirli attorno a sè come sui figli, esempio che si augura di veder largamente seguito.

La festa si chiuse colla consegna al comm. Calandri di un'artistica e magnifica pergamena firmata da tutto il personale con la seguente dedica che dà un'idea esatta dell'affetto che egli unanimemente riscuote.

Al loro Presidente — Alfonso Comm. Calandri — nel giorno dell'inaugurazione del nuovo stabilimento della F. A. T. M. E. — Sorto per il suo pertinace volere — sempre più forte ed alacre — quanto maggiori erano le difficoltà — sempre più intelligente ed aperto — quanto più difficile era la mèta — Direzione e maestranze cordialmente offrono.

L'impressione che tutti abbiamo riportato da questa visita è stata veramente eccezionale; essa ha lasciato in noi il convincimento di un vero e proprio avvenimento industriale destinato a grande e sicuro avvenire.

La festa ufficiale, splendidamente riuscita, fu coronata anche più felicemente, se possibile, con una colazione alla quale parteciparono moltissimi invitati, oltre tutte le maestranze e gli impiegati dello Stabilimento «FATME».

All'arrosto l'on. ing. Netti ricordò la vecchia amicizia col comm. Calandri e la sua veramente ammirevole carriera d'industriale, le sue varie opere nel campo telefonico alle quali ha dedicato tutta la sua attività con spirito di apostolo.

Parlò anche splendidamente il comm. ing. Gaetano Marchesi per l'Amm. dei Telefoni che anche lui conosce il comm. Calandri da 40 anni come onesto ed indefesso lavoratore e poderoso organizzatore; seguì poi l'operaio Gonfalonieri e il capo-reparto Gabellini.

A tutti rispose il comm. Calandri profondamente commosso con un forte discorso vibrante d'energia, d'affetto e di patriottismo, dichiarandosi fiero del nome di padre dei suoi collaboratori, dal consigliere delegato ing. Aimone, giovane fibra di lavoratore, dal colossale ing. Pellegrini, direttore generale, organizzatore sagace, al più umile lavoratore.

Così si chiuse questa simpatica festa che mentre dona all'Italia una nuova e fiorente industria, arricchisce di una vera gemma il diadema di Roma industriale.

Eroi che tornano

Dal fronte (Cimitero di Schio) è giunta a Roma la lacrimata salma del sergente allievo Ufficiale Renato Sciaccaluga dottore in medicina e chirurgia e honoris causa».

Il trasporto funebre avrà luogo il giorno 10 corrente mese alle ore 10 partendo dalla Stazione di Termini in Via Marsala.

Coloro che lo ebbero compagno di studio o ne ammirarono le belle doti di mente e di cuore sono invitati a rendergli l'ultimo tributo di affetto.

* * *

Interessa alla Patria ricordare i nostri eroi che caddero a Caporetto, fra i quali in posto eminente va certamente collocato il cav. colonnello Pietro Boldi, del 67.o reggimento fanteria morto il 26 ottobre 1917; il quale non si volle far prendere prigioniero dal nemico dicendo: «Il comandante del 57.o reggimento non si arrende» e quindi da grande eroe cadde. Egli era decorato ben tre volte con medaglia d'argento.

Ora a cura della vedova la salma è stata trasportata a Roma ed è stata tumulata al Verano: intervennero amici devoti ed ammiratori e la cerimonia riuscì una dimostrazione di venerazione alla memoria dell'eroe e di affetto per la vedova.

* * *

Da Schio è stata condotta a Roma la salma del diciannovenne Renato Sciaccaluga, dottore in medicina e chirurgia e honoris causa».

Il trasporto avrà luogo il giorno 10 corr. alle ore 10.30 partendo dalla stazione (lato via Marsala). Si invitano gli amici e i conoscenti che dell'estinto conobbero le eccellenti qualità e l'altissimo ingegno, a rendergli l'ultimo tributo d'affetto.

Le corse ai Parioli

Il programma di domani

PREMIO ANTICOLI (L. 6000, metri 1600 circa): *Flumignano*, kg. 55 1/2, cav. R. Ruggiero — *Florindo*, kg. 57 1/2, razza Padana — *Torcicollo*, kg. 58 1/2, razza Padana — *Vanello*, kg. 57 1/2, razza Padana — *Vodios*, kg. 54 1/2, G. M. Fiamingo — *Lumina*, kg. 50 1/2, marchese F. Cattaneo — *Trau*, kg. 46, comm. G. Lorenzini.

PREMIO NEPI (*handicap ascendente, hunters, gentlemens riders*. L. 4500, metri 1600 circa): *Post*, kg. 68, gen. A. Pirzio Biroli — *Megera* kg. 67, ten. O. Olivieri — *Fuciliere*, kg. 68 1/2, Francesco Massicci — *Lancino*, kg. 69 1/2, Francesco Massicci — *Win Over*, kg. 65 1/2, Frank Turner — *Columbia*, kg. 60, barone C. Gautier — *Maldimore*, kg. 70 1/2, ten. San Marzano — *Polint*, kg. 72 cap. A. Marozzi — *Vinicia*, kg. 73, conte Giannelli Viscardi — *Silence*, kg. 70 1/2, Giulio Breschi.

PREMIO DELLE TERME (*handicap ascendente*, L. 6000, metri 1400 circa): *Thorwaldsen*, kg. 56 1/2, G. Corsinovi — *Solagne*, kg. 53 1/2, cap. A. Marozzi — *Latera*, kg. 47 cap. A. Marozzi — *Fuciliere*, kg. 50, Francesco Massicci — *Lancino*, kg. 47 1/2, Francesco Massicci — *Romney*, kg. 46, Pasquale Misiano — *Lucio*, kg. 45, cav. A. Santini — *Mara*, kg. 66 1/2, razza Bellotta — *Valseuse*, kg. 61 1/2, razza Padana — *La Vallary*, kg. 61, conte Giannelli Viscardi — *Parley*, kg. 50, cav. E. Gallina.

PREMIO CASTEL PORZIANO (Lire 10.000, metri 2300 circa): *Win Over*, kg. 51, Frank Turner — *Ungarus*, kg. 51, G. B. Calla — *Campiano*, kg. 50 1/2, razza Etruria — *Delfone*, kg. 49, razza Padana — *Trade Route*, kg. 54 1/2 razza Oldaniga — *Basilius*, kg. 61, razza Oldaniga.

PREMIO PONTE SALARIO (vendere, Lire 5000, metri 1000 circa): *Vinicio*, kg. 52 1/2, conte Giannelli Viscardi — *Santa Brigida*, kg. 54 1/2, scuderia Salaria — *Rolandina*, kg. 56, razza Etruria — *Lumina*, kg. 54 1/2 marchese F. Cattaneo — *Columbia*, kg. 52, barone C. Gautier — *Roscius*, kg. 50, G. B. Colla — *Parley*, kg. 54 1/2, cav. E. Gallina — *Thorwaldsen*, kg. 56 1/2 G. Corsinovi — *Trau* kg. 50, comm. G. Lorenzini — *Soir d'Hiver*, kg. 59, cap. A. Marozzi — *Latera*, kg. 48 1/2, cap. A. Marozzi — *Cramoisie*, kg. 50, Santi Menichelli — *Etere*, kg. 54, Arturo Corsi — *Rumianca* kg. 48 1/2, conte Giulio de Matteotti — *Voiture*, kg. 49, ten. O. Olivieri — *Lancino*, kg. 52, Francesco Massicci — *F. P. M.*, kg. 48 1/2, Francesco Massicci.

PREMIO GROTTAROSSA (vendere, L. 6000, metri 800 circa): *Arrow*, kg. 52, razza Bellotta — *Admeto*, kg. 56, razza Padana — *Anderina* kg. 56, razza Padana — *Antessina*, kg. 54, razza Oldaniga — *Gloriana*, kg. 54, barone A. Barracco — *Really*, kg. 52, cav. E. Gallina — *Montecorde*, kg. [illegible] comm. G. Lorenzini — *Serenella*, kg. 50, bar. C. Gautier — *Osservanza*, kg. 56, conte G. Massei — *Cayuga*, kg. 46, G. M. Fiamingo — *Dame du Nord*, kg. 54, Armando Manes — *Regolo*, kg. 56, De Balestrini-Morelli — *Thea*, kg. 50, De Balestrini-Morelli — *Moschettiere*, kg. 50, Drisaldi-Salvatori — *Silene*, kg. 54, William Smith.

* * *

Ecco i nostri pronostici per le corse di domani:

Pr. Anticoli: R. PADANA, *Flumignano*.
Pr. Nepi: SCUD. MASSICCI, *Maldimore*.
Pr. Terme: PARLEY, *Valseuse*.
Pr. Castel Porziano: UNGARUS, *Delfone*.
Pr. P. Salario: THORWALDSEN, *Roscius*, *Rolandina*.
Pr. Grottarossa: *Regolo*, *Anderina*.

Il XVII Giro di Lombardia

Domani 10 novembre, avrà luogo la corsa ciclistica internazionale indetta ed organizzata dalla «Gazzetta dello Sport», su un percorso di km. 256.

Ecco qualche nome degli iscritti:

Fra gli stranieri: Huschke A.; Huschke R.; Thys F.; Guter Hein; Suter Max; Pelissier Henry; Pellisier F.

Fra i nostri assi: Girardengo, Azzini, Belloni, Gremo, Santhià, Gay, Peliva, Corlaita, Bordin, Brunero, Aymo, Lucotti, Agostoni, Sivocci, Torricelli, Canepari.

Fra le promesse del ciclismo: Torrani, Ferrario, Arduino, Bestetti, Gordini, Santagostino, Molon, Savini, Roncon, Robotti, Bassi.

Nella classifica del campionato d'Italia stanno in testa Girardengo e Brunero a pari punti; sarà quindi interessante vedere a chi arriderà la vittoria.

L'amena storiella di una barba

Al giorno d'oggi la barba folta è fuori di moda, portata durante la guerra dai poilus nelle trincee essa era affermazione di audacia e di fierezza, ora non se ne adornano più che le eminenti personalità che sono arrivate ad occupare un posto qualsiasi della vita politica o chi se ne fa un ornamento per suggestionare la folla muliebre, oppure un Landrù qualsiasi che ama avere qualche cosa di francescano nella poco mite fierezza del volto.

Ma la barba, a vero dire ha rappresentato in ogni tempo un'espressione viva di maschilità e di orgoglio, così che chi se ne adorna, passa tra la gente, ravvolto in un certo senso di serietà che lo contraddistingue e lo caratterizza. La storiella di una barba che ci accingiamo a narrare, esula dalle comuni avventure di un mistero impenetrabile, in cui la questura sta cercando di svelare il recondito significato.

Fervo il passeggio per il Corso Umberto I, auto, vetture, signori e signore sfilano nella luce incerta della prima sera, e risaltano i profili riverberati dalla luce delle lampade elettriche. C'è un signore che procede con aria calma e disinvolta, cui una barba piuttosto caprigna orna la pallida faccia; ma c'è un po' di contrasto tra quell'esuberanze di serietà e la sua snella figura giovanile.

C'è subito chi pensa che l'uomo barbuto simuli una maturità di anni e di temperamento e si mette sulle piste del misterioso individuo che procede la sua passeggiata a rilento. L'uomo nell'esibizione della sua barba nera e cospicua procede imperterrito e viene affrontato da una regia guardia dietro suggerimento del suo pedinatore

— Scusi, signore, lei ha una barba finta!

— Dice a me, lei? Per l'appunto.

— Allora m'aiuti a cercare una camera

— Dice una camera; ma, caro signore, lei mi pare che sia fuor del cervello, non sa che questo è un lusso al giorno d'oggi quando il miglior albergo è il colonnato del Palazzo Massimo.

— Come dice?... oppure il Colosseo.

— Grazie.

— Ma le pare!

Così l'uomo dalla lunga barba continuò la sua peregrinazione attraverso l'urbe, senonchè il suo pedinatore non si stancò di tenerlo d'occhio, pensando che se gratti la barba del *viveur* ci trovi sotto la donna o il trucco.

Ad un dato momento risolutamente decise di fermare l'inconsueto messere.

— Sa, signore, gli dice, io ho una camera che fa al suo scopo.

— Ebbene signore, io non so che farmene, ci porti le sue amiche.

Ma l'instancabile pedinatore, ch'è il sig. Giorgio Vittorio Gallo, abitante in via Cola Mario n. 7, figlio del commissario di P. S. con una rapida mossa strappò dal mento la fluente nera barba insieme ad un baffo da gendarme pontificio.

Intanto risate e commenti salaci venivano fatti dalla folla accorsa, nei pressi del largo Goldoni a vedere il signor Carlo Stoner di anni 25, da Heliopolis (Egitto) studente in medicina, domiciliato a Sidney (Australia), suddito inglese defraudato di una falsa barba tropicale. Così che il Gallo, agguantando il cittadino di Heliopolis, lo conduceva per sentieri a lui ignoti, al commissariato di Campo Marzio, dove fu identificato e perquisito.

Va bene che il signor Stoner è suddito inglese e che è notorio che appartenga a una nazione assai progredita, ma voler anticipare tre mesi di carnevale, ci pare un po' esagerato. Ad ogni modo la questura che ha gli occhi di lince sta indagando su questo punto essenziale:

Come e perchè il signor Stoner nativo di Heliopolis, che significa, tutti sanno, *Città del sole*, sia piovuto qui a Roma recando di pieno giorno una lunghissima barba? In questura non seppe precisare nemmeno che cosa facesse e intendesse di fare e dove abitasse, perchè lui che era nato in Egitto sembrava che ad ogni interrogazione del funzionario cadesse dal mondo delle nuvole.

La relazione amorosa e la gelosia

Il cuore umano travagliato dall'aspide della gelosia che lo punge nell'intimo e lo fa essere invelenito di morbosa passione, è alle prese con questa indomabile sua compagna che l'insegue dovunque una donna ha lasciato la scia della sua seduzione e della sua malizia.

Accade così che si svolgono degli episodi di sangue, dove un'arma qualsiasi persino un trincetto viene a risolvere una crisi di gelosa mania, dove una donna è ridotta esanime dalla brutale violenza di un marito.

La donna che è stata vittima della gelosia di suo marito, perchè in altri tempi aveva avuto una relazione d'amore ora assopita, è Antonia Casella, di 27 anni da Cerrese in provincia di Perugia ed essa è stata colpita da ferite di trincetto al torace e ha dovuto subire l'asportazione della milza all'ospedale del Policlinico, dove venne ricoverata e operata dal prof. Puccinelli e dal dott. Sabbatini.

Il marito è tale Francesco Filipponi che era venuto a conoscenza che sua moglie, prima di sposarlo aveva avuto una relazione amorosa e da questa anche un bambina di tre anni.

Ingelosito per aver conosciuto un rivale nella persona di un compaesano di sua moglie, un certo Zimeni; egli dopo una violenta scenata, aveva tentato di uccidere la moglie, a colpi di trincetto.

Uova conservate a soldi 14

acquistansi negli spacci della Ditta Barbiani.

Prossima apertura in via della Maddalena 19 e Piazza della Cancelleria, 81.

.. Notizie dall'Estero ..

La Conferenza di Porto Rose

PORTO ROSE, 9.

Nella odierna riunione della Sottocommissione pei servizi postali è stata letta la relazione del delegato ungherese in merito al progetto di accordo per il miglioramento dei servizi postali fra gli Stati successori.

La Sottocommissione per la posta aerea ha già esaminato un progetto di convenzione presentato dall'Italia.

La Sottocommissione pei trasporti, riunitasi stamane, ha unanimemente riconosciuto che è desiderabile, nell'interesse del miglioramento della circolazione, che siano al più presto presentate alla Sottocommissione per le ripartizioni, di Vienna, le liste dei vagoni reclamati dagli Stati successori come bottino di guerra.

Ha poi proposto che la Conferenza richieda al Presidente della Commissione di ripartizione, di continuare ad interessarsi presso la Commissione delle riparazioni allo scopo di risolvere al più presto le questioni relative al materiale rotabile dell'antica Monarchia, che sono di sua competenza.

La Sottocommissione stessa ha infine deciso la creazione di una Sottocommissione per lo studio di disposizioni atte a facilitare la circolazione dei vagoni e delle vetture di proprietà privata che fanno parte del parco comune dell'antica monarchia.

La Sottocommissione istituita per studiare i provvedimenti atti a migliorare il traffico ferroviario, si è dichiarata favorevole all'estensione dei servizi internazionali con l'impiego di vetture dirette.

Per il trasporto delle merci, la Sottocommissione ha in massima ritenuto che sia da applicarsi la Convenzione di Berna, ...vo lievi restituzioni e che si debba fa... l'inoltro di determinate categorie ...merci mediante l'istituzione di appositi ...ari e anche con treni speciali, quan... se ne presenti l'opportunità.

La Sottocommissione istituita per lo studio delle misure destinate a facilitare la rotazione del materiale del parco comune della ex-monarchia ha continuato la discussione sulle modalità di applicazione della Convenzione internazionale di Stresa al detto materiale.

Carlo e Zita imbarcati per Gibilterra

COSTANTINOPOLI, 7.

L'incrociatore inglese Cardiff, che trasporta Carlo e Zita di Absburgo, è giunto a Costantinopoli ed è partito immediatamente per Gibilterra.

La detronizzazione della dinastia degli Absburgo.

BUDAPEST, 9.

Anche le difficoltà che minacciavano di sorgere in seguito all'ultimo passo dei Ministri dell'Intesa col quale si chiedeva che il testo della legge sulla detronizzazione fosse esplicito nell'interdire agli Absburgo il ritorno anche per la via di elezione, sembrano appianarsi.

In conformità al criterio adottato da seguire, per quanto riguarda la questione absburgica, i desideri dell'Intesa, il Governo ungherese dopo avere nei ripetuti colloqui coi ministri alleati fatta presente l'impossibilità di ritirare senza gravi perturbazioni parlamentari il progetto su cui era già imminente il voto, si dichiarò tuttavia pronto a completarlo con le assicurazioni più esplicite nel senso voluto.

In tali assicurazioni concretate in una nota nella quale è fatto notare che l'art. 3 della legge è compilato in maniera da conferire esclusivamente al Governo il diritto e la responsabilità di presentare in tempo utile la proposta per un eventuale avvento al trono, il Governo dichiara di prendere impegno di attenersi alle decisioni della Conferenza degli ambasciatori del 4 febbraio e del 23 aprile 1921 contro il ritorno degli Absburgo, ed assicura al tempo stesso che prima di affrontare la soluzione, si intenderà con le grandi potenze, e non prenderà decisioni senza il loro consenso.

Il Governo ungherese sta inoltre preparando un progetto di legge secondo cui sono disposte pene severe contro tutti coloro che si daranno in avvenire alla propaganda absburgica. Il progetto sarà approvato nella prossima sessione della Camera.

Contro gli Absburgo in Romania

BUKAREST, 9.

A proposito della decisione presa dalle Potenze alleate circa la ineleggibilità degli Absburgo al trono di Ungheria, nei circoli politici romeni si dichiara che non può ...sere fatta alcuna distinzione fra i varii membri della Dinastia absburgica e si aggiunge che nessuno in Romania si presterebbe a un giuoco che cacciasse gli Absburgo da una porta per farli rientrare da altra.

La Germania verso il fallimento

PARIGI, 9.

Lasteyr, di ritorno da un viaggio di studio a Berlino, ha esposto alla Commissione delle Finanze alla Camera, la situazione finanziaria della Germania.

Egli ha affermato che il fallimento, al quale potrebbe condurre la disordinata emissione di carta moneta, è considerato come il miglior mezzo per sfuggire al pagamento delle riparazioni da parte degli industriali, che inviano i loro fondi all'estero, senza alcuna opposizione del Governo, il quale ha pure stabilito un bilancio assolutamente anormale. Però il fallimento eventuale della Germania sarebbe puramente monetario ma niente affatto economico, poichè essa conserverà intatta la sua potenza industriale.

Lasteyr ha ricordato che la Francia, adottando a Wiesbaden il principio delle riparazioni in natura, fu la prima a tener conto delle difficoltà della Germania per procurarsi divise estere.

Lasteyr ha concluso chiedendo un severo controllo sulle amministrazioni tedesche affinchè il Reich non faccia più spese sproporzionate alle entrate, percepisca regolarmente le imposte e rinunzi alle emissioni continue di carta moneta.

Contro le speculazioni di Borsa

BERLINO, 8.

Al Reichstag il Ministro dell'economia nazionale Schmidt annunziando che il Governo presenterà un progetto di legge per imporre restrizioni al giuoco dei titoli in borsa, ha dichiarato che alla Germania converrebbe di rivolgersi al paesi esteri per ottenere il loro aiuto onde far rientrare in Germania le divise depositate all'estero dai tedeschi.

Avanzata serba in Mirdizia

DURAZZO, 9.

Bande irregolari hanno iniziato una nuova avanzata. Esse hanno occupato Orossi e tendono a realizzare progressi ulteriori.

La linea albanese è la seguente: Shella Mirdizia Mali Andanisa. Al comando dei settori sono stati designati Elios Juesuf, Ahmet Zogolli e Bairam Oupri.

L'Inghilterra contro la invasione jugoslava.

LONDRA, 9.

Il sottosegretario agli esteri Harmsworth informando la Camera dei Comuni del proseguire dell'avanzata jugoslava in Albania, ha ricordato come la conferenza degli ambasciatori abbia raggiunto l'accordo circa le frontiera albanesi.

Questo accordo verrà notificato alle parti interessate e poi si inviterà il governo jugoslavo a ritirare le sue truppe dal territorio albanese. Intanto il governo britannico si impegna a riconoscere ufficialmente il governo di Tirana come governo di diritto di tutta l'Albania.

Il governo francese ha rivolto un nuovo appello alla Società delle nazioni ed è da sperare che il governo jugoslavo di fronte alla decisione della conferenza degli ambasciatori darà alle sue truppe l'ordine di ritirata. Però la situazione è così grave che il governo britannico ha chiesto al segretario generale della Società delle nazioni di convocare immediatamente il Consiglio della Società riguardo all'applicazione dell'articolo 16 alla situazione attuale, circa le misure da prendersi nel caso in cui il governo jugoslavo continuasse a sottrarsi agli obblighi impostigli dal patto.

Il *Manchester Guardian* commentando questo invito di convocazione immediata del Consiglio della Lega dice: L'avanzata jugoslava in Albania è un'azione illecita ed una minaccia alla pace d'Europa. E' una violazione del patto della Lega, un oltraggio ad un paese inoffensivo, ed una sfida all'Italia, sensibilissima ad ogni mossa che possa rendere la Jugoslavia una potenza più intimamente adriatica. E' una questione di onore e di prestigio per la Lega di costringere la Jugoslavia a ritirarsi oltre le frontiere albanesi.

L'accordo Cecoslovacco - Polacco

PRAGA, 9.

Il « Pondelnik » scrive: L'accordo polacco-cecoslovacco è stato firmato iersera da Benes e da Skirmunt.

L'accordo sarà tra breve ratificato dai rispettivi capi di Stato e quindi presentato alla Società delle Nazioni e pubblicato dopo la ratifica dei rispettivi Parlamenti.

L'accordo stabilisce la neutralità reciproca nelle questioni nelle quali una delle due parti non è direttamente interessata; il trattato non è diretto contro la Russia; la Cecoslovacchia non accetta di garantire la frontiera orientale della Polonia ma si impegna a non immischiarsi nei problemi orientali che la riguardano. L'accordo non stabilisce alcuna modificazione di frontiera e non si occupa delle questioni delle minoranze.

Ha poi avuto luogo un banchetto durante il quale Benes e Skirmunt hanno riaffermata l'amicizia dei due popoli cecoslovacco e polacco.

Divergenze appianate fra Italia e Kemalisti

COSTANTINOPOLI, 9.

Secondo informazioni da fonte autorevole, le divergenze sorte tra l'Italia ed i kemalisti per gli incidenti avvenuti ad Adalia e altrove, sono stati eliminati. Si crede così che la missione Tuozzi abbia ultimato il suo compito.

Divergenze alleate per il trattato Franco-Turco

PARIGI, 9.

Le obbiezioni inglesi all'accordo franco-turco, le discussioni relative alla Camera dei Comuni e i commenti della stampa londinese trovano naturalmente larga eco nell'opinione francese. L'assenza del Presidente del Consiglio vieta al Governo di fare sollecite dichiarazioni in proposito. Pare d'altronde che Briand abbia telegrafato di voler rispondere personalmente al memoriale presentato da Lord Curzon all'ambasciatore francese e che questi ha portato ieri a Parigi.

Il testo del memoriale non è pubblicato ed i giornali si limitano a riferire il sunto ufficioso pubblicato dall'*Agenzia Reuter* in cui sono elencate le varie obbiezioni del Governo ungherese.

I giornali smentiscono anzi tutto con energia la voce che il trattato concluso ad Angora contenga clausole segrete e smentiscono in particolar modo che la Francia si sia assicurata il privilegio di fornire istruttori alla gendarmeria turca. « La Francia — dice il *Temps* — non cerca nessun monopolio nè militare nè politico nè economico. Si preoccupa soltanto di stabilire la pace in Oriente a beneficio di tutti ».

La principale obbiezione inglese è che il trattato costituisca un'infrazione al patto di Londra del 1915 che vietava agli alleati di contrarre accordi separati. Qui si fa notare che il primo accordo fra la Francia e il Governo di Angora era stato concluso a Londra nello scorso aprile tra Briand e il plenipotenziario kemalista il quale era stato invitato a Londra da Lloyd George. Da allora, per sette mesi, il Governo britannico non aveva sollevato alcun dubbio sulla legalità assoluta di quelle trattative ed in quello stesso invito il Governo britannico aveva detto di considerare come caduto il trattato di Sèvres il quale del resto non è ancora ratificato.

Anche ultimamente l'Inghilterra aveva invitato la Francia e l'Italia a mettersi in relazione col Governo di Angora per risolvere la guerra greco-turca, con lo scopo evidente però di favorire la Grecia.

La stampa francese nega con energia che le stipulazioni economiche dell'accordo siano in contraddizione con l'accordo tripartito, poichè la Francia non ha nè ottenuto, nè chiesto concessioni in nessuna zona riservata ad altre potenze. La stampa accusa poi l'Inghilterra di preoccuparsi più che delle minoranze, della situazione dell'emiro Feysal, sua creatura in Mesopotamia e che non potrebbe reggere ad una pressione turca.

La stampa insiste inoltre nel far notare che l'accordo di Angora risponde pienamente allo spirito col quale si apre la Conferenza di Washington, mentre la politica inglese ha a suo parere un carattere negativo e mira a perpetuare il conflitto. Per quanto i giornali cerchino di usare un linguaggio moderato, la tensione che di nuovo si manifesta tra i due alleati è piuttosto forte.

Le difficoltà della situazione irlandese

PARIGI, 9.

L'*Agenzia Havas* riceve da Londra: Si assicura che si propone all'Ulster di accettare un progetto secondo il quale esso costituirebbe una provincia facente parte integrante del *dominion* irlandese, *dominion* che sarebbe retto da un Parlamento panirlandese, basato su uno Statuto analogo a quello dei parlamenti dei *dominions* britannici d'oltre mare.

D'altra parte si afferma che il gabinetto dell'Ulster rifiuterà di consentire a qualsiasi modificazione importante alla legge dell'*Home rule* del 1920.

Risulta da tutto questo che si andrà a finire in un vicolo senza uscita.

Sir James Craig, primo ministro dell'Ulster, ha pubblicato una dichiarazione nella quale dice che, benchè egli sappia che i lealisti approveranno all'unanimità la linea di condotta da lui adottata, la situazione è così grave che egli crede che la responsabilità dovrebbe essere assunta da tutto intero il gabinetto dell'Ulster.

Verso una nuova rivoluzione indiana?

LONDRA, 9.

Siamo alla vigilia di una nuova rivoluzione in India? Il *Daily Herald* afferma che Ghandi nel Congresso panindiano tenuto ora a Dheli ha fatto proclamare la *disobbedienza civile* che comprende il rifiuto di pagare le imposte. Ora, dice il giornale socialista, che cosa è la disobbedienza civile se non la rivoluzione? Ghandi non vuole incominciare subito, ma farà prima un esperimento nel suo distretto di Gukirat.

Altri giornali però non sembrano così sicuri come il *Daily Herald* sulla rivoluzione indiana ed anzi si ritiene che sulla base delle informazioni che vengono dall'India, la *disobbedienza civile* sia l'ultima carta disperata che Ghandi giocherà nell'illusione di riuscire in un altro modo a mantenere l'impegno che si è assunto verso le popolazioni indiane in una forma profetica di restituire l'autonomia agli indiani entro quest'anno. Ma si crede che il suo tentativo non possa riuscire.

Ghandi sarebbe il primo ad esserne persuaso ed è perciò che fa tutto il possibile per farsi arrestare. I giornali inglesi dell'India sconsigliano l'arresto il quale servirebbe eccellentemente a Ghandi per non mantenere l'impegno di procurare alla popolazione dell'India l'autonomia.

Certo è tuttavia che il fermento continua in India.

Conflitti sanguinosi sono avvenuti in due sobborghi di Calcutta tra bianchi ed una folla di maomettani ed altri disordini si segnalano qua e là. La rivolta dei Mohplas suscita serie apprensioni.

Un messaggio di Briand agli americani

PARIGI, 9.

Il Presidente del Consiglio Briand ha diretto al popolo americano un messaggio nel quale dice di rivolgere il suo primo pensiero a coloro che si sono recati coraggiosamente in Francia a versare il loro sangue insieme con i soldati francesi.

Accennando alle intenzioni con le quali la Francia viene alla Conferenza di Washington, Briand dice:

« Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica francese, non ho esitato, malgrado le difficoltà del momento, a lasciare il mio paese e ciò prima di tutto per portare qui il tributo della riconoscenza della Francia e per dimostrare che la pace è il desiderio più intenso di tutti i francesi. Sappiamo troppo quanto costa la guerra per non voler la pace con tutto il nostro ardore e con tutte le nostre forze. Perciò al nobile appello del presidente Harding il mio paese risponde: presente. Ed io sono qui per dimostrare con tutti i mezzi a mia disposizione la buona volontà della Francia.

« La Francia, fatte le riserve sulla sua sicurezza che rimane una delle più salde garanzie della pace del mondo, è pronta a tutti gli sforzi per evitare nuovi conflitti. Provata dalla guerra più che tutte le altre Nazioni essa è disposta ad affrontare i problemi della Conferenza nelle condizioni di spirito più favorevoli per il mantenimento della pace. Tra la Francia e gli Stati Uniti non vi è ragione per alcun, sia pur lieve, dissenso: i due paesi non cercano che orientarsi verso un lavoro pacifico e fecondo per i popoli di buona volontà e diminuire sempre più il pericolo di guerra. Occorre ora al mondo, che ne ha tanto bisogno, sicurezza e riposo non soltanto a parole ma a fatti.

Il Sindaco di New York e gli italiani d'America

NEW YORK, 8.

Il sindaco di New York, signor Hylan, ha indirizzato la seguente lettera al direttore del *Progresso Italo-Americano*:

« Vi esprimo per iscritto la mia riconoscenza per lo splendido dono del monumento a Dante che nel vostro nome gli italiani di America hanno presentato alla città di New York. Costituisce certo un pregevole acquisto per la nostra amata città, la superba opera di Ettore Ximenes. Tale dono è nel contempo merito suo, quale iniziatore primo della sottoscrizione pro-monumento, e di tutti gli altri generosi contribuenti al successo della celebrazione dantesca. Permettetemi anche di congratularmi particolarmente con voi per quella parte del vostro discorso in cui affermaste che il monumento è non solo ornamento della città di New York, ma attestato perenne della devozione e della fedeltà dei cittadini oriundi italiani per l'America. Gli stessi sentimenti nutro per gli italiani ».

Il processo di Landru "Barba bleu"

Le prime confessioni

PARIGI, 9.

Landru ha cominciato a difendersi con una calma straordinaria e con una singolare prontezza di spirito. Però, se Landru è metodico, il presidente delle Assise gli fa concorrenza. Egli ha voluto mantenere ieri l'interrogatorio nelle linee generali studiando i precedenti dell'accusato per metterne in rilievo il carattere, l'attitudine all'inganno, e alla truffa e di indicare i sistemi da lui usati per accalappiare le sue vittime.

Alla fine dell'udienza sono stati escussi tre testimoni che dovevano deporre sugli antecedenti di Landru e sul suo arresto. A proposito di uno di essi, un poliziotto, Landru con una breve frase suscita un putiferio fra il pubblico ministero e la difesa la quale ha perfino minacciato di ritirarsi. L'incidente però è stato risolto amichevolmente.

Il Presidente all'inizio della seduta rilesse la biografia dell'accusato ricorda che i suoi genitori erano poveri, ma onesti. Il padre, operaio, si suicidò dieci anni or sono pel dolore di aver perduta la moglie e per i dispiaceri che gli dava la condotta del figlio. E pure, dice il presidente, rivolto all'accusato, eravate un fanciullo buono e studioso. Facevate il chierico nella vostra parrocchia ed avete fatto perfino il suddiacono.

— Soltanto per *interim*... risponde Landru.

— Insomma bazzicavate in chiesta e avevate già quelle maniere untuose e soavi che vi dovevano poi conquistare tanti cuori.

Nell'aula la constatazione del Presidente solleva una rumorosa ilarità.

Il Presidente ricorda inoltre che dopo aver fatto il servizio militare ed esserne tornato col grado di furiere, Landru ha cambiato più volte mestiere per finire col vivere di truffa.

Landru gli fa notare che per occupare il primo posto come contabile aveva dovuto versare una cauzione che non gli fu mai restituita. Il Presidente enumera poi le condanne per truffa a base di cauzioni a cui ricorse Landru il quale per mezzo di anonimi offriva un posto con la cauzione di duemila franchi. Si faceva versare il danaro e poi piantava le vittime in asso.

— Ho pagato già i miei debiti, protesta l'imputato, con la giustizia e con la società, scontando varii anni di carcere ed i creditori non hanno il diritto di rinfacciarmi il passato e di erigere nuovi pagamenti. Del resto ho corso i rischi a cui vanno incontro tutti gli uomini di affari.

Arrestato nel 1904 Landru tentò in carcere di strangolarsi. Il guardiano esserì che il tentativo di suicidio era stato simulato.

— Per verificare la sua asserzione, esclama Landru, fra le risa del pubblico il guardiano avrebbe dovuto passare il collo nel nodo scorsoio!

— Non difendetevi con delle acrobazie che possono essere pericolose, ammonisce il Presidente.

Le promesse di matrimonio

Continuando nella sua esposizione, il Presidente afferma che poichè il sistema delle truffe con la cauzione diventava troppo arduo, nel 1910 Landru si accinse ad effettuare quello delle false promesse di matrimonio. La prima sua vittima fu una signora di Lilla a cui estorse una piccola somma col risultato che allora si buscò una nuova condanna dal tribunale di quella città.

Il Presidente ricorda quindi le circostanze dell'arresto provocato dalla ricerca di due famiglie di donne scomparse aiutata indubbiamente dal caso. La vedova Buisson entrata in rapporti con Landru, che si faceva chiamare Fremyer, aveva finito col disgustarsi con la sorella perchè questa cercava di metterla in guardia. Dopo un anno la sorella non avendo più notizie di lei aveva scritto al sindaco di Gambais per sapere se la Buisson era morta. Il Sindaco rispose che la villa indicata era abitata non già da un ingegnere Fremier, ma da un ingegnere Dupont e che la stessa domanda gli era stata rivolta dalla famiglia della vedova Colomb. La sorella della Buisson si mise in rapporto con la famiglia Colomb e si venne così a scoprire che le due donne erano state entrambe fidanzate del Fremyer-Dupont e che erano scomparse nello stesso modo.

La scoperta dei delitti

Le due famiglie si rivolsero allora alla polizia ed il caso le aiutò facendole incontrare col fidanzato della sorella della Buisson. La polizia accorse e lo arrestò. Si faceva chiamare Guillet ma non potè nascondere a lungo il suo vero nome di Landru. All'atto dell'arresto gli fu trovato in tasca il famoso taccuino in cui era scritta una lista di 11 nomi e tra questi vi erano i nomi delle due donne scomparse.

— Che cosa era quella lista e che scopo aveva? — domanda il Presidente.

La difesa di Landru

— Uno scopo semplicissimo signor Presidente. Era un elenco di persone con le quali ero stato in rapporto di affari. Ogni buon commerciante ha l'abitudine di tener nota degli acquisti fatti e degli affari conclusi. Per me il taccuino non aveva che uno scopo contabile, tanto è vero che quando non mi ricordavo esattamente il nome delle persone lo indicavo con qualche parola che me lo ricordasse, così di parecchie ho indicato il nome del paese di origine o la via in cui abitavano. Ma la polizia che era ossessionata dall'idea di non aver potuto ritrovare le traccie delle due donne scomparse, la vedova Buisson e la vedova Colombe, volle vedere dietro gli 11 nomi altrettanti delitti. La polizia era ansiosa di far parlare di sè. C'è stata un'altra donna con due bambini che fu veduta a Gambais nella mia villa e che è pure scomparsa. Nessuno ha pensato di accusarmi di averla soppressa coi suoi bambini perchè non se ne è trovato il nome, nel fatidico taccuino. La polizia era andata molto oltre e mi aveva affibbiato anche l'assassinio di una cassiera di caffè concerto scomparsa misteriosamente. Tre testimoni erano venuti dinanzi al giudice istruttore a sostenere che mi riconoscevano come l'amante della cassiera. Ho risposto allora quello che ho risposto per tutti gli altri delitti attribuitimi, che mi si presentassero le prove. Prove non ce n'erano e si ritrovarono poi il cadavere e l'amante. La polizia aveva preso un granchio. E come l'aveva preso allora, così ha preso un granchio lasciandosi allucinare dal taccuino che era l'onesto elenco di un commerciante.

Le 283 corrispondenti

— Come spiegate di essere stato in corrispondenza con 283 donne? Le perquisizioni hanno fatto trovare 283 lettere di donne che avevano risposto ai vostri annunzi a pagamento, tutte classificate e suddivise in varie categorie. Vi erano quelle da evadere, subito, altre da tenere in riserva per ulteriori affari, altre da esaminare, altre che non meritavano risposta.

L. domanda del Presidente e la successiva risposta dell'accusato mostrano che vi è stato un grosso equivoco nell'attribuire a Landru 283 conquiste amorose. Se fra la sua corrispondenza vi è stata una certa percentuale di vittime sentimentali, in realtà con molte si limitò ad un semplice scambio di lettere inconcludenti.

— All'inizio della guerra, dice Landru, ero stato in rapporto con la vedova Couche, la prima delle presunte vittime, per l'acquisto del suo mobilio. Ebbi allora occasione di constatare che la guerra aveva un effetto deprimente in particolar modo sulle donne alquanto mature e provviste di scarsi mezzi di fortuna, che cercavano di sbarazzarsi dei loro averi e di recarsi altrove. D'altra parte ebbi l'idea che metteva conto di raccogliere mobili d'occasione da vendere poi per la ricostituzione dei focolari domestici nelle provincie invase. Nessuno pensava allora che la guerra dovesse durare tanto. Cercai quindi di mettermi in rapporto con un certo numero di donne che si trovavano presso la signora Couchet.

In realtà l'elenco dei 283 nomi non è che una lista di clienti eventuali da cui mi ripromettevo di comperare i mobili. Naturalmente erano persone timide che non volevano far sapere a tutti i fatti loro e che non volevano sbarazzarsi dei mobili pubblicamente. Bisognava quindi ricorrere a qualche astuzia per gettare polvere negli occhi. Il pretesto del matrimonio lusingava molte di esse e era il più facilmente creduto. La mia promessa fittizia non era quindi che un'astuzia commerciale la quale non faceva male a nessuno. Non vi era da parte mia nessuna infrazione della legge tanto più le mie corrispondenti erano tutte maggiorenni.

Gli annunzi di matrimonio

Il presidente legge a questo punto gli 8 annunzi matrimoniali pubblicati a pagamento da Landru e legge anche il testo di due lettere circolari da lui preparate per rispondere alle donne che abboccavano all'amo. Sono lettere così forbite e così abili che lo stesso Presidente ne tesse l'elogio.

— Grazie delle sue parole cortesi, gli dice Landru, ma che provano queste lettere? Erano semplici abbozzi che non ho mai avuto occasione di usare.

Il Presidente fa notare che delle 283 donne che scrissero a Landru soltanto 179 avevano dato il nome e l'indirizzo. Orbene 100 poterono essere rintracciate; soltanto quelle del taccuino sono scomparse per sempre.

Le annotazioni sulle donne con cui Landru aveva avuto qualche rapporto personale sono molto argute e il presidente fa ridere il pubblico leggendone parecchie.

Il primo testimonio - Un incidente

L'interrogatorio generico è così finito ed il Presidente fa chiamare la prima testimone. E' la signora Isaure di Lilla truffata per 10 mila franchi con la finta promessa di matrimonio. Ella narra brevemente il suo caso e Landru si limita a dire che tutta questa è storia antica, che ha scontato la pena e che la signora è stata indennizzata di tutto.

Vengono poi interrogati i due ispettori di polizia che procedettero all'arresto di Landru. Il secondo di essi dice di avere assistito anche ad una perquisizione compiuta il giorno stesso nell'appartamento dell'arrestato.

— Come potevate essere presente, osserva Landru, se eravate con me in una vettura da piazza?

— E' vero, ero in basso con voi.

Il difensore fa notare la contraddizione in cui sembra cadere il teste e il P. M. protesta con veemenza.

Landru allora esclama: Accuso quest'uomo di avermi arrestato illegalmente senza mandato regolare dopo essere penetrato in casa mia con un sotterfugio.

— Vedremo fin dove arriverà la vostra audacia — grida il Pubblico Ministero.

— Adagio, adagio — replica il difensore — voi andate sulle furie per far dimenticare le contraddizioni del teste.

— Non vi permetto di insultare la giustizia.

— Ed io non vi permetto di interrompermi.

Il battibecco continua per una diecina di minuti e il difensore minaccia di abbandonare la causa. Ma poi l'incidente è appianato e il presidente toglie la seduta.

Contro le 8 ore in Francia

PARIGI, 9.

Un deputato ha presentato alla Camera un progetto per la revisione della legge sulle otto ore di lavoro. Egli ha fatto rilevare che questa legge votata all'indomani dell'armistizio fu dettata da criteri di opportunità sociale piuttosto che da necessità economiche e propone di metterla ora in armonia coi bisogni delle diverse industrie.

Aviatore italiano che s'uccide in America

BUENOS AIRES. — L'aviatore italiano Colombo è caduto dall'aeroplano presso Cordova mentre eseguiva un volo con due passeggeri.

Aviatore e passeggeri sono rimasti uccisi.

DALL'ESTERO

Bonnevay, presidente del Consiglio Francese e ministro degli esteri per « interim », è sofferente ed ha dovuto mettersi a letto.

I mirditi hanno proclamato la repubblica autonoma nell'Albania Settentrionale nominando Presidente Marco Giona.

Il Cancelliere Schober ed il Commissario americano Frasier hanno proceduto oggi allo scambio delle ratifiche del trattato di pace fra gli Stati Uniti e l'Austria.

Il movimento controrivoluzionario segnalato in Ucraina si andrebbe estendendo. Il generale Titiunik sarebbe a capo degli insorti che avrebbero occupato numerose città. Duemila comunisti sarebbero stati uccisi.

Un treno è stato fermato da banditi presso Paxon, nell'Illinois. I banditi non sono riusciti a trovare il bottino che cercavano.

Sancheur chiamato da Briand si imbarcherà per Washington sabato prossimo.

Il Partito socialista unificato francese ha nominato i dirigenti dell'Ufficio Centrale nelle persone del segretario generale Paolo Faure, segretari aggiunti Umberto Rougier ex deputato, Blum e Longuet direttori del « Populaire », tesoriere Grand Galet e varii delegati di propaganda.

Il Congresso del Paraguay ha designato Eusebio Ayala come Presidente provvisorio della Repubblica.

La Legazione di Grecia smentisce nel modo più assoluto che i kemalisti abbiano proceduto alla riattivazione della linea Eski-Schehr Angora-Afion Karahissar.

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

Situazione interna e caro-vita

La situazione interna è turbata stamane dagli incidenti avvenuti a Roma e nei dintorni, e che hanno portato allo sciopero dei ferrovieri del grande dipartimento, ed a quello generale in città.

Il Presidente del Consiglio, on. Bonomi, ha conferito stamane col Ministro dei Lavori Pubblici on. Micheli, che ha informato il Capo del Governo del tentativo dei ferrovieri romani di proclamare in segno di protesta lo sciopero generale in tutto il compartimento ferroviario di Roma. Sembra però che i ferrovieri romani intendano chiedere la solidarietà di tutti i ferrovieri del Regno ed estendere lo sciopero generale di protesta a tutta l'Italia. A questo proposito la sezione di Roma ha chiesto disposizioni telegrafiche al Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri.

Nel colloquio di stamane fra il Presidente del Consiglio e il Ministro dei Lavori Pubblici è stata esaminata la situazione creatasi in seguito ai noti avvenimenti e si è rinviata al pomeriggio di oggi l'adozione degli eventuali provvedimenti.

Intanto invitati dalla Presidenza del Consiglio si sono recati a Palazzo Viminale l'on. De Vecchi e il tenente Igliori in rappresentanza dei fascisti riuniti a congresso. Essi sono stati ricevuti dal Sottosegretario di Stato on. Bevione e dal Capo Gabinetto del Presidente del Consiglio, comm. Schiavonetti. Essi hanno protestato contro i ferrovieri che — secondo il loro avviso — sarebbero i responsabili dell'accaduto.

Intanto a Palazzo Viminale si recava anche il Questore di Roma, comm. Valenti, che riceveva le opportune disposizioni per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Una riunione tenuta nel Gabinetto del Prefetto, alla quale il comm. Zoccoletti aveva invitati i rappresentanti del partito comunista, del partito repubblicano e della Lega di difesa proletaria non ha dato buoni risultati; e così i dirigenti il proletariato romano sono andati alla proclamazione dello sciopero.

Nel pomeriggio si sono iniziate delle pratiche e dalla Prefettura e dalla Questura presso le due parti per tentare di comporre la vertenza che minaccia di arrestare non soltanto la vita della città, ma anche il servizio ferroviario di tutta Italia.

Intanto stasera si è tenuta una riunione alla quale hanno preso parte alcuni componenti la Direzione del Partito Socialista, il Direttore dell'*Avanti!* e alcuni rappresentanti del Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro per esaminare la situazione.

La situazione interna si fa anche oscura per il continuo, vertiginoso aumento del costo della vita. Il pane, la carne, i grassi, il latte, il vino, le frutta, la lana, il cotone, i pollami, tutto ciò che è urgente necessità della vita quotidiana ha subito degli aumenti inverosimili ed ingiustificabili. La speculazione odiosa, continua a procurare ad arte la rarefazione dei generi di prima necessità su tutti i mercati: l'accaparramento fraudolento dei generi di maggiore consumo avviene liberamente ed in barba alle disposizioni di legge. La stessa polizia annonaria è impotente a colpire questi affamatori volgarissimi; le contravvenzioni e le denuncie alla Autorità giudiziaria lasciano il tempo che trovano.

Nessuno sa provvedere e troppe Autorità sembrano pervase da un senso di noncuranza preoccupante.

Le leggi, buoni e cattive esistono; basterebbe applicarle con tutta severità. Invece gli Uffici di Annona si baloccano in *minaccie di gravi provvedimenti*, che non vengono mai applicati.

Eppure, se il Governo volesse veramente provvedere, per calmare questa grave agitazione che serpeggia in tutte le categorie sociali, per l'ingiustificato aumento del costo della vita, basterebbe colpire il male alle radici. Occorrerebbe colpire il produttore che vuole esageratamente guadagnare, l'accaparratore che sottrae la merce dai mercati, l'imboscatore che artificialmente provoca il rialzo dei prezzi, fino al piccolo commerciante che si approfitta del soldino; colpita questa triste genia, ma colpita duramente e severamente, il caro-vita rimarrebbe un triste sogno per il consumatore. Temiamo che la corda sia già troppo tesa.

La tassa sugli autoveicoli

La Commissione tecnica automobilistica — recentemente nominata per studiare proposte in merito al riordinamento di tutte le disposizioni che regolano le tassazioni e la circolazione degli autoveicoli — ha terminati i suoi lavori, dopo tre giorni di laboriose sedute. La Commissione è composta del sen. Del Carretto, degli on. Cappa e Sacchi Prinetti, dell'ing. Vandone, march. Sommi Picenardi, ing. Del Fabbro, ing. Fornaca, dott. Marangoni, comm. Boricelli, comm. Grosso, cav. Santini, cav. Cattanei, ing. Vallecchi, ed è presieduta dal sottosegretario alle finanze on. G. Albanese. Il materiale preparato, e che sarà sottoposto al Consiglio dei ministri per le decisioni in merito, reca suggerimenti per modificare varie disposizioni, tra cui quelle riguardanti le riduzioni delle tassazioni, riduzioni che in qualche caso vanno sino al 60 per cento.

La Commissione, dunque — dopo avere affermato che la formula usata sin qui per la tassazione degli autoveicoli debba essere conservata, essendo quella che appare nelle applicazioni la più praticamente possibile per una formula di carattere fiscale — ha formulate le seguenti proposte per le modificazioni dei provvedimenti fiscali ora vigenti.

Per le *vetture automobili* di uso privato si ritiene necessario di ridurre la tassazione, e farsi sulla base della formula che determina la presunta potenza normale dei motori, mediante la progressione seguente: T=1,5N.2+5N+50. Ed in base a ciò si hanno riduzioni notevolissime, che vanno — in alcuni casi, ripetiamo — sino al 60 per cento. Così una vettura 25 H.P. che ora paga L. 2.610, pagherebbe L. 1.152; una di 30 H.P. che ora paga 3.760 lire pagherebbe L. 1590; quelle di 50 HP paganti ora L. 3.780 pagherebbero 1.590 e quelle superiori alle 50 HP da 15.000 ora andrebbero a 4.204. Non si ritiene necessaria una diminuzione della tassa in rapporto all'uso professionale della autovetturetta.

Per i *motocicli*, le *moto-carrozze*, le *carrozzette* ed i *motofurgoncini* si stabiliscono anche gli stessi criteri di riduzione; e si consiglia che nessun gravame nuovo debba venire adottato per i motofurgoncini.

Quanto agli *autocarri* e gli *autobus* si constata che per essi si paga una tassa troppo esigua in rapporto delle materie che con gli autocarri stessi si trasportano, ed anche in relazione ai danni rilevantissimi che la circolazione degli autoveicoli pesanti cagiona al patrimonio stradale. Affermato il concetto della progressività si stabilisce che per gli autocarri l'aumento debba farsi secondo la formula T.2—0.50+N.2+100, e per gli autobus, addetti ai servizi pubblici o non adibiti a servizio postale, secondo la formula T.S=150+15.n.

Per gli autobus non adibiti a servizio pubblico autorizzato si dovrebbero pagare tasse corrispondenti a quella delle autovetture private di uguale potenza. Per gli autocarri e gli autobus forniti di pneumatici lo sgravio si propone però un minore aggravio del 20 per cento di quello qui contemplato.

Per gli *autoveicoli elettrici* si riconosce la necessità di incoraggiarne per quanto è possibile la diffusione; e quindi si ritiene che essi debbono essere esentati da ogni tassa di circolazione per 5 anni a decorrere dal 1 gennaio 1922.

Per i *velocipedi* provvisti di motori ausiliari si suggerisce che agli effetti delle tasse essi debbano considerarsi come velocipedi, semprechè la potenzialità normale dei motori non superi i 3 HP.

Per ciò che riguarda le *autovetture da piazza e rimessa* si riconosce che la tassazione è già bassa e quindi non comporta riduzione. Si suggeriscono suggerimenti per togliere alcuni limiti alla loro circolazione che è ora soggetta a limitazioni determinate. Si propone: a) che siano tolti i vincoli finora posti dall'amministrazione finanziaria alla loro circolazione semprechè esse vengano tassate nella misura delle autovetture private, eccezione fatta per quelle munite di motore di potenza superiore ai 30 HP per le quali debba accordarsi una riduzione del 25 per cento sulla tassa normale degli autoveicoli; b) che analogo trattamento venga fatto alle autocarrozzette adibite a servizio di piazza; c) che le autovetture di rimessa (da noleggio) di proprietà di noleggiatori iscritti alla Camera di Commercio qualunque sia la potenza del loro motore abbiano una riduzione del 20 per cento sulla tassa normale delle autovetture private.

Per gli *autoscafi* si suggerisce che: a) agli autoscafi per trasporto di persone sia applicata la tassa corrispondente ad 1/4 di quella delle automobili di servizio privato; b) quelli per trasporto esclusivo di merci e per servizio pubblico su linee concesse abbiano una tassazione di 1/8 di quella delle autovetture; c) che sia esteso ai motori fuori bordo l'esenzione di ogni tassa per potenze fino a 6 HP. I motoscafi con motore elettrico hanno esenzione.

Si suggeriscono riduzioni e facilitazioni per le targhe in prova e per le vidimazioni annuali.

Il generale Diaz

Con decreto odierno il generale d'esercito Armando Diaz viene nominato vice-presidente del Consiglio Superiore dell'Esercito. Come è noto tale carica comporta ora — in caso di guerra — il grado di comandante supremo.

L'esame di Stato

Il Ministro della Pubblica Istruzione senatore Corbino presenterà — nel prossimo Consiglio dei Ministri — il disegno di legge per l'esame di Stato, che ha dichiarato di avere già preparato.

Per l'agricoltura

Il Ministro di Agricoltura on. Mauri ha preparato una serie di disegni di legge, che saranno subito presentati al Parlamento, alla prossima riapertura, intesi a facilitare lo sviluppo agricolo del paese.

Per i contratti agrari vigeva fin qui la legge Micheli, che dava facoltà al Ministro di Agricoltura di concedere o meno le proroghe dei contratti in determinate condizioni. Tale legislazione viene a cessare di aver vigore alla fine dell'anno agrario in corso; ed il Governo si è preoccupato dell'avvenire, e che anche per i terreni si torna alla contrattazione privata. Così l'on. Mauri si propone di presentare alla Camera un provvedimento in base al quale cessa la facoltà che ha il Ministro di prorogare i contratti agrari; e si propone un sistema più equitativo, riordinando le commissioni arbitrali mandamentali e provinciali. Esse — che dovrebbero regolare le controversie in materia di contratti — avrebbero anche quali membri i rappresentanti dei gruppi organizzati delle parti, a ciò siano realmente in condizioni di giudicare i diversi casi a seconda delle diverse condizioni delle diverse regioni.

Un altro disegno di legge l'on. Mauri prepara sul demanio e sugli usi civici. Ci fu già una commissione — presieduta dal sen. Mortara — che studiò la questione. Ora il Governo si ripromette di presentare un disegno di legge meglio rispondente ai bisogni della colonizzazione e della vita urbana.

Il ministro di Agricoltura prepara anche un disegno di legge per il riordinamento del Credito agrario, col quale saranno emanate le disposizioni regolamentari per applicare il testo unico emanato recentemente.

Inoltre si ricorderà che una commissione speciale aveva studiato la questione delle Università Agrarie. Ora il Ministro studia un provvedimento per meglio disciplinare il funzionamento di questi enti e meglio coordinare la loro azione.

Altri provvedimenti il Ministro prepara per infrenare la caccia; per dare incremento alla olivicultura ed all'apicultura.

Per gli Enti locali

Abbiamo dato notizia — ieri — dei provvedimenti presentati ieri al Consiglio dei Ministri a favore degli Enti locali. Tra questi uno ve n'è che estende a tutti i comuni del Regno la facoltà — ora concessa ai soli comuni balneari — di applicare la tassa di soggiorno.

Inoltre agli Enti locali vanno una parte dei gettiti derivanti dalla tassa sulle automobili e dagli aumenti ora stabiliti per gli autocarri ed autobus.

Zanella da Bonomi

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha ricevuto il capo del Governo di Fiume on. Zanella, col quale ha avuto un lungo colloquio intorno ai principali problemi fiumani.

L'on. Giolitti a Torino

TORINO, 9. — L'on. Giolitti è giunto ieri da Cavour ed ha preso alloggio come sempre all'Albergo Bologna.

Livorno ad un concittadino caduto

LIVORNO, 8. — Ieri sera furono rese solenni onoranze alla salma del tenente Pietro D'Alfonso redattore del «Corriere di Livorno» morto da eroe a Monfalcone e decorato di medaglia d'argento al valore.

Dopo l'ufficio pubblico nella chiesa della Misericordia, si è formato un imponente corteo al quale hanno partecipato i sodalizi patriottici, i mutilati, i combattenti, i fascisti, le rappresentanze dell'Esercito e della Marina, le famiglie dei caduti ed una enorme folla.

Il feretro ricoperto dal tricolore, e delle decorazioni, venne deposto sopra un carro di artiglieria ai cui lati si trovavano quattro ufficiali delle varie armi, il cavalier Aroldo Dalmazzo direttore del «Corriere di Livorno», il presidente dell'Associazione tra le famiglie dei caduti, ed il cieco di guerra Avellano.

Tra due fitte ali di popolo commosso e riverente, la salma venne trasportata al cimitero della Misericordia dove stamane è stata tumulata.

Per gl'insegnanti supplenti nelle scuole medie

Riceviamo:

Egregio Sig. Direttore,

Nell'ora caotica che attraversiamo, in cui ogni voce che non sia quella della prepotenza e della forza, rimane soffocata, ci rivolgiamo alla sua cortesia affinchè nel suo autorevole giornale, ripeta agli onesti quanto segue:

Finora, sempre, per costante tradizione, il Ministero della P. I. provvedeva direttamente alla assegnazione delle supplenze alle cattedre delle Scuole Medie; e tutelava in certo qual modo gli insegnanti supplenti, badando bene di non assumere altro personale estraneo, senza aver prima confermato al loro posto i supplenti che avessero già prestato servizio.

La stessa giustizia distributiva viene applicata in tutte le Amministrazioni dello Stato, dove non si mette mai senza ragione sul lastrico il personale già assunto in servizio, per accoglierne altro.

Ebbene, oltre ai non pochi danni derivati dall'applicazione della famosa circolare del 5 agosto 1920, le cui incoerenze sono saltate subito all'occhio degli stessi amministratori, va verificandosi con una vera e propria rovina di moltissimi supplenti e del buon andamento della scuola, il fatto che vengono a mano a mano assunti in servizio nelle varie provincie che non hanno mai insegnato, e vengono di conseguenza privati del posto e gettati sul lastrico, professori di merito, che hanno acquistato con l'esercizio della scuola, esperienza ed abilità nell'ardua loro funzione di educatori!

Ora si domanda, se almeno a questo deplorevolissimo atto d'ingiustizia, S. E. il Ministro Corbino intenda di porre riparo.

Se il Ministro della P. I. ha sempre tutelato nella maniera su esposta gli insegnanti che abbiano già prestato servizio, possono gli altri organi dello Stato, dipendenti dal Ministero stesso, non osservare un principio di equità così elementare?

Ed è giusto che l'errore di una circolare disgraziatissima debba risolversi nella rovina di tanti disgraziati che si vengono a trovare senza colpa da un giorno all'altro privati dei mezzi di sussistenza?

In molte provincie, i Provveditori, per mancanza di altri concorrenti, si troveranno a dover assegnare le supplenze, agli abilitati che non hanno prestato mai servizio, mentre altrettanti insegnanti già assunti dallo Stato in qualità di supplenti, i quali non abbiano concorso in tutte le 69 provincie del Regno (ve ne sono di quelli che hanno domandato solo la conferma al posto che occupavano con la sicurezza di ottenerla) pur avendo parecchi anni di insegnamento, si troveranno privati, non soltanto della loro cattedra invasa da un altro, ma di un posto qualsiasi. Voglia il Ministro della P. I. intervenire con un atto di giustizia riparatrice, ed inviti i signori provveditori che abbiano esaurita la categoria *C.*, ch'è quella degli insegnanti in servizio, a denunciare al Ministero della P. I. le cattedre vacanti, in modo che queste siano assegnate a coloro che hanno già insegnato e non possono esser privati da un giorno all'altro del pane!

E' già abbastanza grave il danno che deriverà ai disgraziati dal trasloco non richiesto! Confidiamo che al Ministro non sfuggirà la necessità di una tal sanatoria. Qualora nomine di estranei all'insegnamento siano state già fatte, vengano annullate, in forza di un principio di giustizia distributiva che non può essere annullato da un provvedimento arbitrario e difettoso in tutte le sue parti.

Siamo sicuri, signor Direttore, che Ella farà sua la causa di un numeroso gruppo di educatori già colpiti, o che minacciano di esserlo, dalla più dura e palese ingiustizia.

Appoggiamo toto corde e giriamo a chi di dovere il giustificatissimo reclamo. E' ormai plebiscitaria la condanna della circolare in questione, la quale, sebbene in via di principio ispirata a un sano criterio decentrativo, ha finito nella pratica coll'aumentare vertiginosamente l'ingombro burocratico, moltiplicandolo per tante volte quanti sono i Provveditorati, da uno che era quando le assegnazioni erano accentrate al Ministero. E questo sarebbe quasi nulla, se non si risolvesse, come nella pratica si è visto ormai all'evidenza, oltre che nel danno dell'amministrazione, anche in quello della Scuola che per sole ragioni di questo complicato e cieco meccanismo burocratico si vede spesso privata di ottimi maestri; e infine, nel danno di tanti insegnanti, che una lunga pratica di equità aveva prima sempre giustamente tenuto a tutelare, e che ora son fatti vittime così spesso immeritevoli.

Cogliamo l'occasione dell'odierno reclamo per segnalare tutto intero il complesso degli inconvenienti che da ogni parte ogni giorno ci vengono lamentati; e ci auguriamo che, nel modo che oggi ci si propone o in un altro, si proceda per lo meno a mitigarne gli effetti.

La medaglia americana al milite ignoto

Il Dipartimento della guerra americano ha annunziato ufficialmente all'ambasciatore d'Italia a Washington che al Soldato Ignoto italiano verrà conferita la medaglia d'onore del Congresso.

La presentazione della medaglia verrà fatta dal generale Allen, comandante delle truppe americane di occupazione sul Reno, a nome degli Stati Uniti.

Il conferimento ha avuto luogo in seguito ad una legge speciale del Congresso che stabilisce:

«Animati da sentimenti di amicizia verso i soldati italiani che pugnarono anche essi quali commilitoni dei soldati americani, durante la guerra mondiale, desideriamo aggiungere quello che possiamo alla gloria imperitura acquistata da essi con le loro gesta e partecipare alle onoranze tributate ai loro morti».

Il Ministro della guerra portoghese ha rimesso al Ministro d'Italia a Lisbona la Croce di guerra di prima classe portoghese decretato al Soldato Ignoto italiano dal Governo portoghese.

Un incendio alla centrale elettrica di Castelnuovo dei Sabbioni

FIRENZE, 9. — Per un grave incendio alla centrale elettrica di Castelnuovo dei Sabbioni, si è avuto un sensibile abbassamento dell'energia elettrica della città. Il fuoco, che prendeva subito proporzioni grandissime, non tardava a comunicarsi alla distribuzione della corrente e alla sala anello della centrale che andava quasi completamente distrutta. Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime. A domare le fiamme si adoperarono con molta alacrità gli operai della centrale stessa e i pompieri di Montevarchi accorsi col carro-automobile. L'incendio veniva così, dopo lunghi sforzi, domato. Gran parte degli apparecchi di distribuzione e di energia rimanevano distrutti o resi inservibili.

Dopo la soluzione di El-Abiar

Verso un nuovo orientamento

BENGASI, 8. — I giustificati allarmi della stampa italiana che vide trascorrere il 25 ottobre senza che, secondo i fatti di Regima, i campi armati idrissiti venissero sciolti, allarmi giustificati anche per gli umori tutt'altro che pacifici di alcuni influenti capi tribù, non hanno più ragione di esistere in seguito alle notizie ufficiali pervenute dalla Cirenaica.

Studiando obiettivamente la situazione reale dobbiamo riconoscere che materialmente i campi armati non sono stati sciolti, ma è notevolmente cambiata la loro natura, e quel che più vale, essi oggi sono passati alla nostra diretta dipendenza, comandati e controllati da Autorità civili e militari italiane miste a quelle indigene.

Pretendere che i beduini, armati da noi qualche anno fa, ci consegnassero armi e munizioni ora richiedere cosa assurda, a menochè non si fosse voluto ottener ciò a traverso atti violenti che indubbiamente ci avrebbero ricondotti alla tanto snervante e dispendiosa guerriglia.

D'altra parte bisogna convenire che lo scioglimento dei campi armati, i quali secondo anche le affermazioni di capi tribù nel convegno di El Abiar compiono opera di polizia contro i predoni, ci avrebbe necessariamente obbligati a dover aumentare i contingenti di truppe bianche in Cirenaica per la creazione di posti di polizia.

Con la soluzione di El Abiar si è così risparmiato un serio aggravio per l'Erario, poichè nelle località interne, finora presidiate da armati idrissiti, sono rimasti piccoli nuclei di armati, ma diretti, comandati da nostri ufficiali i quali hanno inquadrato nei nuclei soldati italiani e carabinieri.

Così oltre al vantaggio economico abbiamo avuto un notevole e forse sino a pochi giorni fa, insperato vantaggio morale.

Ma noi dobbiamo più che altro compiacersi dei discorsi pronunciati in questi giorni dal Governatore De Martino ad El Abiar e dal comm. Pintor, segretario generale del Governo della Cirenaica, in una seduta del Parlamento.

Da essi traspare chiaramente la decisa volontà del Governo che la Cirenaica si ponga su di una via nuova dando termine una buona volta alla politica di dedizioni, di debolezze, di rinuncie.

S'intende insomma dare un taglio risoluto alla vecchia politica e si chiede alla Senussia l'osservanza dello Statuto cirenaico che il Governo italiano ha elargito e che ha sempre dato prova di applicare lealmente.

Esplicite, sintomatiche e non meno energiche sono state le parole del Segretario generale, comm. Pintor: «*Bisogna che tutti intendano che amor della pace non è mai debolezza, ma serena coscienza delle proprie forze. Tutti, dunque, devono piegarsi a questi riaffermati propositi e non sperar nè pazienza nè clemenza.*

Voglia Iddio che di costringere i riottosi non vi sia bisogno e che tutti intendano che per il bene del Paese è necessario obbedire. Non vi è altra via e per questa bisognerà passare».

Da troppi anni invero non eravamo abituati ad udire in Cirenaica frasi così risolute, chiare, esplicite le quali assumono ad una notevolissima importanza pensando che esse furono pronunciate dal rappresentante del Governo in pieno Parlamento alla presenza di quasi tutti i Deputati della Cirenaica.

Il giovane e valoroso Segretario generale ha posto il dito nella piaga senza curarsi degli idoli e dei mestatori che da troppo tempo s'inginocchiavano e si coprivano di onorificenze ricattando il Governo ad ogni piè sospinto.

E' dunque finito il tempo degli ibridi compromessi e delle dedizioni e le alte parole del comm. Pintor mentre suoneranno severo monito per le tanto da noi beneficate popolazioni arabe, rincuoreranno gli animi dei tanti italiani i quali vivono in Cirenaica tra amarezze delusioni e diciamolo pure francamente demoralizzati per i sistemi di Governo sempre assente nei riguardi della tutela anche dei più elementari loro diritti.

Oggi è forse lecito dire che la Cirenaica s'avvia verso un nuovo orientamento politico, serio, dignitoso, energico. Tutti ne sentivano il bisogno, tutti vedevano che il baratro si apriva, lo sconforto aveva invaso tutti gli animi; le parole del comm. Pintor otterranno senza dubbio l'effetto desiderato, perchè la fede ritornerà in tutti e nei cittadini italiani e in quelli libici. Accordi leali e cordiali con la Senussia sta bene, ma non dimentichiamo che vi sono anche forti tribù anti-senussite, le quali non devono essere dimenticate, forti nuclei di cittadini libici delle città e dell'interno, che vivono nella nostra stessa colonia e che hanno il diritto di essere riguardati e lealmente aiutati come tutti gli altri.

La Cirenaica ha un sicuro avvenire; esso si potrà raggiungere con un governo saggio, clemente con i buoni, energico con i cattivi, alimentando la concordia fra cittadini musulmani e cittadini italiani, facendo fiorire le industrie ed i commerci, spezzando le catene della burocrazia soffocatrice di ogni energia, tenendo in giusta considerazione l'elemento metropolitano che rappresenta l'unica forza colonizzatrice del Paese, promuovendo e non rifuggendo la cooperazione di tutti gli elementi fattivi; occorre che il Governo dia la giusta sensazione di una sola ferrea mano che guidi uniformemente tutta la vita della colonia.

La soluzione di El Abiar ha finalmente offerto l'occasione per incominciare la nostra politica in Cirenaica sulla via diritta; ed ora non rimane che vedere all'opera il Governo e i cittadini.

n.

La vertenza dei metallurgici composta a Napoli

NAPOLI 9. — Per la soluzione della vertenza degli operai metallurgici ieri sera alle ore 18 vi è stata in prefettura, nel Gabinetto del Prefetto, un'altra riunione con l'intervento dei rappresentanti degli industriali e operai. La riunione si è protratta fino alle ore 22. E' stato infine redatto il seguente concordato fissato dalle rappresentanze delle due parti:

«Premesso che tra la *Società Partenopea* e la propria maestranza esiste una vertenza avendo la ditta proposto una diminuzione di salari per porsi al livello delle paghe medie correnti sulla piazza per operai della stessa categoria; considerato che le parti sono di accordo per far decidere la controversia alla Federazione Nazionale e che per conseguenza lo stabilimento si può riaprire, si decide che lo stabilimento sarà riaperto il giorno 14 corr. Le paghe saranno quelle fissate di accordo tra le due Federazioni; in caso di ritardo nella decisione, gli acconti da darsi agli operai saranno anche stabiliti dalle due Federazioni. La ditta *Società Partenopea* si riserva, prima della definitiva accettazione, di ottenere l'adesione del signor Willaume al quale sarà telegrafato questa sera».

Per la conclusione delle clausole del concordato, partiranno oggi per Milano, l'ing. Mayer e l'avv. Perla per la *Partenopea*; l'avv. Grimaldi per gli industriali

Gli alti forni di Piombino chiusi

FIRENZE, 9. — Telefonano da Piombino che lo stabilimento siderurgico degli alti forni dopo un ondeggiamento di speranze e di delusioni è stato chiuso. L'ultimo scaglione di operai è uscito iersera.

Sono rimasti nello stabilimento alcune guardie regie e circa 40 mutilati di guerra.

NOTIZIE BREVI

Una brutale rapina è stata consumata ieri a Voeran (Bolzano). Un malvivente entrato in un casolare isolato, abitato da una vecchia e da una bimba di quattro anni, ha bastonato barbaramente la povera donna, facendosi consegnare da lei il danaro che possedeva. Poscia si è dileguato.

Le bandiere del 4.o e del 145.o Fanteria sono tornate ieri a Catania, ricevute alla stazione dalle autorità, dalle associazioni e da numerosa folla. Lungo il percorso sino alla caserma «Lucchesi Palli» sono state accompagnate dalla folla plaudente che ha fatto una entusiastica dimostrazione inneggiando al Re all'esercito e a Casa Savoia.

Una terrificante tragedia ha avuto luogo ieri a Terranova di Sicilia, dove certo Buccheri ha sparato contro il figlio Antonio, di 22 anni, un colpo di rivoltella ferendolo gravemente. Non contento di ciò il Buccheri ha continuato a sparare uccidendo certo Minato accorso a separare i contendenti.

In un profondo burrone in contrada Montegrosso (Catania) è stato trovato da alcuni viandanti il cadavere di uno sconosciuto. Sembra trattarsi di un pericoloso delinquente soppresso dai compagni a scopo di furto.

Per gelosia tale Luriotti, operaio, a Solero, ha colpito replicatamente di coltello la moglie Erminia Graziani; quindi ha rivolto l'arma contro la cognata, Caterina Graziani, ferendola gravemente. Il feritore è latitante.

Tutti gli imputati dei fatti di Minervino, per le lungaggini processuali, hanno iniziato lo sciopero della fame nelle carceri di Trani.

Una donna è stata accoltellata dal marito a Catania, ma se ne ignorano le cause; che ella, ricoverata all'ospedale per un colpo di forbici al petto, non le ha rivelate. E' la donna di casa Carmela Grasso, venticinquenne.

Borsa di Roma

Rendita 3 50 0/0 Cont. 72,20 — Fine 72,30 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 77,40 — Id. Fine 77,62 1/2.

AZIONI: Banca d'Italia 1395 — Banca Commerciale Italiana 950 — Credito Italiano 641 — Banca Italiana di Sconto 540 — Banco di Roma 114 1/4 — Banca Commerciale Triestina 546 — Meridionali 327 — Mediterranee 158 — Rubattino 585 — S. N. I. A. 32 1/2 — Tramways Roma 92 — Acqua Marcia 1655 — Gas Roma 482 — Condotte d'Acqua 280 — Acciaierie Terni 315 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 18 1/2 — Ansaldo 93 - Metallurgica 94 - Miniere Elba 68 — Miniere Antimonio 38 1/2 — Kerka 295 — Viscosa 110 — Miniere Montecatini 107 — Immobiliari 480 — Beni Stabili 317 — Imprese Fondiarie 93 — Fondi Rustici 245 1/2 — Risanamento 402 — Carburo 390 — Azoto 195 — Elettrochimica 70 1/2 — Forni Elettrici 25 — Zuccheri Romani 45 — Eridania 336 — Molini Pantanella 175 — Marconi 156 — F. I. A. T. 181 — Cotoniere Meridionali 89 — Consulich 336.

CAMBI: Parigi 173 3/4; 174 — Londra 94, 94,10; 94; 94,25 — New York chèque 24 24,10 — Berlino 9,80; 10,26; 10,25.

Bollettino meteorico

9 Novembre

CITTÀ	Mattina ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	48.6	piovoso		15.0	10.0
Moncalieri	55.9	coperto		8.9	4.0
Milano	55.8	coperto		9.0	2.0
Genova	51.5	coperto	mosso	7.0	1.0
Venezia	54.4	coperto	leg. m.	15.0	0.0
Firenze	49.9	coperto		11.9	6.0
Ancona	50.7	piovoso	grosso	8.0	7.0
Brindisi	49.2	coperto	leg. m.	19.0	14.0
Civitavec.	48.9	coperto	agitato	17.0	
Napoli	45.2	coperto	leg. m.	18.0	12.6
Cagliari	50.0	¼ cop.	mosso	20.0	11.0
Palermo	51.0	piovoso	leg. m.	19.0	12.0
Catania					
Trieste					

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventrisilia, gerente responsabile